Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — Roma — Venerdì 9 Aprile — Numero 83

DIREZIONE in *Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** in *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreti del 10 e 21 gennaio 1897

A commendatore:

Bellisomi cav. Ludovico, direttore capo divisione di ragioneria al Ministero degli Affari Esteri.
Currò Barone Rosario.

Ad ufficiale:

Bezzi cav. ing. Tommaso Gaudenzio, cittadino italiano residente a S. Paulo (Brasile).

A cavaliere:

Fanti dott. Mariano, medico chirurgo residente in Ianina.
De Santo Michele, interprete presso il R. Consolato in Ianina.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreti del 24 gennaio e 14 febbraio 1897:

A cavaliere:

Badolati Carlo, sostituto procuratore del Re, collocato a riposo, a sua domanda, con decreto di pari data.
Mazzarini Luigi, presidente del tribunale civile e penale, collocato a riposo, id. id.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 28 gennaio 1897:

A cavaliere:

Fresco Emanuele, ispettore di 2ª classe nel corpo delle guardie di finanza, collocato a riposo per motivi di salute con decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 28, 31 gennaio ed 11 febbraio 1897:

A grand'ufficiale:

Cavalieri comm. Enea, presidente della Federazione dei consorzi agrari di Piacenza.

Ad ufficiale:

De Filippis cav. Carlo, consigliere governativo al Banco di Napoli.
Bornioli cav. Roberto, direttore della Società Cooperativa Vetraria di Altare, sindaco della Città.
Barale Giuseppe, delegato del tesoro a Cuneo.

A cavaliere:

Conti Edoardo, assessore municipale di Castelfranco Veneto.
Guernieri dott. Giovanni Battista, consigliere comunale di Saccolongo (Padova).

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreti del 4 e 11 febbraio 1897:

Ad ufficiale:

Mollo Angelo, capitano di fregata nello stato maggiore generale della R. Marina, collocato in posizione di servizio ausiliario con decreto di pari data.

A cavaliere:

Traverso Salvatore, commissario di 1ª classe nel corpo di Commissariato militare marittimo, collocato a riposo con decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreto del 14 febbraio 1897:

A commendatore:

Bignami cav. Giulio, ispettore capo di 2ª classe nel R. Ispettorato delle strade ferrate.

Ad uffiziale:

Ajello cav. Giacomo.
Zoccoli cav. avv. Ermete, direttore capo divisione al Ministero dei Lavori Pubblici.
Dominedò avv. Giovanni, id. id.
Simonini prof. Ugo, sotto ispettore di 3ª classe nel R. Ispettorato delle Strade Ferrate.
Laugeri ing. Antonio, ispettore di 2ª classe.
Mercurio avv. Eugenio, segretario di 2ª classe al Ministero della guerra.
Formariello Francesco.
Vacatello Orazio.
La Porta Gaspare.
Cascone Pietro.
Abbati avv. Domenico, segretario di 2ª classe al Ministero dei lavori pubblici.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Con decreti del 3 dicembre 1896 e 10 gennaio 1897:

A commendatore:

Verga cav. Giovanni, letterato.
Quarantotti cav. Filandro, preside del R. istituto tecnico di Chieti.
Iannuzzi cav. Silvio, R. provveditore agli studi di Palermo, collocato a riposo, con decreto 9 novembre 1896.

Ad uffiziale:

Rovelli cav. Luigi, architetto, membro dell'Accademia ligustica di Belle Arti.
De Rossi cav. Giovanni, consigliere di prefettura, comandato al Ministero di Pubblica Istruzione con le funzioni di segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.
Rossomandi Florestano, professore di piano-forte nel Conservatorio di musica di Napoli.
Patella cav. Vincenzo, medico primario in Perugia.

A cavaliere:

Renda avv. Salvatore, già assessore per la pubblica istruzione nel Comune di Nicastro.
Zuelli Guglielmo, direttore del Conservatorio di musica di Palermo.
Del Giudice Enrico, economo dell'Università di Napoli.
Frontini Francesco Paolo, maestro di musica.
De Bosis Adolfo, letterato.
Caroselli Giuseppe, professore titolare di lettere italiane nel Liceo Vittorio Emanuele di Napoli.
Federici Zaccaria, medico chirurgo in Iseo.
Franceschini Filippo, maestro di musica.
Marocco Cesare, libero docente di ginecologia all'Università di Roma.
Mazzolini ing. Galileo, vice segretario presso la Direzione generale del Fondo per il Culto.
Pucci Baudana ing. Giuseppe.
Pazzi Muzio, ostetrico in Bologna.
Trentanove Gaetano, scultore.
Brone dott. Girolamo, già delegato scolastico in Fenestrelle.
Grella Emiliano, già delegato scolastico in None.
Ballatore sac. Giovanni, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Fossano.
Cattò Angelo, rettore del Convitto Saporiti di Vigevano.
Morando Mario, editore.
Governa Eugenio, ispettore scolastico in Palm
Zerboni Giuseppe, ispettore scolastico in Gallarate.

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 28 marzo 1897, sul decreto che sostituisce il R. Commissario straordinario di Alcara li Fusi (Messina) e ne proroga i poteri.*

SIRE!

I gravi motivi che determinarono lo scioglimento del Consiglio comunale di Alcara li Fusi, consigliano che, nell'interesse di quell'Amministrazione comunale, i poteri del R. Commissario straordinario, che scadrebbero col 15 aprile p. v., siano prorogati di altri tre mesi.

E poichè l'attuale R. Commissario straordinario, non può proseguire nell'incarico affidatogli, occorre che sia provveduto alla sostituzione di lui.

Provvede nel senso suindicato l'unito schema di decreto, che mi onoro di sottoporre alla firma di V. M.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 13 dicembre 1896, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Alcara li Fusi, in provincia di Messina;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Alcara li Fusi è prorogato di tre mesi.

Art. 2.

In sostituzione del signor Nunzio Costa Quartarone, è nominato R. Commissario straordinario, per la provvisoria amministrazione dell'anzidetto Comune, il signor Casadio Strocchi, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. Re**, *in udienza del 4 aprile 1897, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Ceccano (Roma).*

SIRE!

Col giorno 18 del corrente mese scadrebbero i poteri del Commissario straordinario di Ceccano.

Ma se vuolsi che la di lui opera, per le difficili condizioni in cui versava quella civica azienda, sia produttiva di utili e durevoli effetti, occorre accordargli una proroga come la legge consente e come formalmente propone il Prefetto di Roma.

È perciò che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di V. M l'unito schema di decreto, che provvede in tal senso.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 4 gennaio u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ceccano, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Ceccano è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO *dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste e la cui morte fu portata a conoscenza del R. Consolato Generale d'Italia durante il mese di febbraio 1897.*

1. Bruna Luigi fu Giuseppe e fu Maria ?, nato e domiciliato a Maniago, dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, calderaio, di anni 65, morto il 31 gennaio per frattura.
2. Bertoli Maria di Francesco e Alciatore Emilia, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, dimorante a Trieste, cattolica, di mesi 2, morta il 31 gennaio di piemia.
3. Ventura Silvio di Raffaele ed Elvira Fiuzi, nato a Trieste, domiciliato a Firenze, dimorante a Trieste, celibe, israelita, agente, di anni 23, morto il 31 gennaio di tubercolosi.
4. Solimbergo Maria di Eugenio e Maria Tonell, nata a Trieste, domiciliata ad Udine, dimorante a Trieste, cattolica, di anni 3 e mesi dieci, morta il 2 febbraio di nefrite.
5. Cargnelli Maria di Giovanni Roth e Maria Zagher, nata a Tolmino, domiciliata a San Quirico, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, privata, di anni 47, morta il 3 febbraio di avvizzimento renale.
6. Amigoni Maria fu Giovanni Graber e Orsola Trauter, nata a Pinguente, domiciliata ad Udine, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, casalinga, di anni 27, morta il 4 febbraio di tubercolosi.
7. Tiene Umberto di Antonio e di Francesca ?, nato a Trieste, domiciliato a Vicenza, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 10, morto il 7 febbraio di bronchite.
8. De Carli Antonio fu Francesco e fu Regina, nato ad Arba, domiciliato a Pordenone, dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, battirame, di anni 77, morto il 13 febbraio di marasmo.
9. Tiene Ferruccio di Angelo e di Elvira ?, nato a Trieste, domiciliato a Vicenza, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 1, morto il 13 febbraio di bronchite.
10. Cian Marcello di Luigi e Angela ?, nato a Trieste, domiciliato a Porcia, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 10, morto il 14 febbraio di pneumonite.
11. Miniutti Gio. Batta, ? e di Maria ?, nato e domiciliato a Tramonti di Mezzo, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, meccanico, di anni 47, morto il 14 febbraio di tisi polmonare.
12. Maddalena Giacomo fu Pietro e fu Elisa ?, nato e domiciliato a Fanna, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, cameriere, di anni 44, morto il 14 febbraio di sarcoma maligno.
13. Tiene Lucia di Antonio e di Francesca ?, nata a Trieste, domiciliata a Vicenza, dimorante a Trieste, cattolica, di mesi 22, morta il 14 febbraio di tubercolosi.
14. Riservato Arrigo, di Angelo e Teresa ?, nato a Trieste, domiciliato ad Arzene, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 16, morto il 15 febbraio di bronchite.
15. Raffo Giovanni di Carlo e di Antonia Scarpa, nato a Trieste, domiciliato a Massa Carrara, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 4, morto il 16 febbraio di croup.
16. Servi Margherita fu Giuseppe Flette e fu Teresa ?, nata a Derbagna, domiciliata a Venezia, dimorante a Trieste, vedova, cattolica, privata, di anni 84, morta il 16 febbraio di marasmo.
17. Bertossi Giacomo fu Santo e di ?, nato e domiciliato a Palmanova dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, falegname, di anni 73, morto il 16 febbraio di ateromasia.
18. Miotti Roberto di G. Batta e Domenica Pagure, nato e domiciliato ad Arba, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 4, morto il 17 febbraio di difterite.
19. Tellini Ferdinando illegittimo di Maria, nato a Trieste, domiciliato a Palmanova, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 18, morto il 18 febbraio di difterite.
20. Centassi Alessandro di Carlo e Maria ?, nato a Trieste, domiciliato a Maniago, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 18, morto il 18 febbraio di pneumonite.
21. Mangiagrossi Antonio fu Nicolò e fu Maria ?, nato a Trabesio, domiciliato a Spilimbergo, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, pasticciere, di anni 65, morto il 18 febbraio di pneumonite.
22. Albrizio Teresa fu Stefano Devetoch e fu Maria Sessar, nata a Gorizia, domiciliata a Bisceglie, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, stiratrice, di anni 47, morta il 19 febbraio di vizio cardiaco.
23. Ottogalli Rosalia di Luigi e Teresa Sutter, nata a Trieste, domiciliata a Codroipo, dimorante a Trieste, nubile, cattolica, giornaliera, di anni 31, morta il 19 febbraio di tubercolosi.
24. Maraldo Andrea di Michele e Domenica Fabris, nato e domiciliato a Meduno, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, facchino, di anni 32, morto il 20 febbraio di pneumonite.
25. Bruni Odoardo fu Benvenuto e fu Catterina ?, nato e domiciliato a Cordovado, dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, farmacista, di anni 61, morto il 22 febbraio di vizio cardiaco.
26. Businelli Teresa fu Valentino Zoppich e fu Teresa ?, nata a Canale, domiciliata a Spilimbergo, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, privata, di anni 38, morta il 22 febbraio di vizio cardiaco.
27. Mazacco Marcello di Giuseppe e di Amalia Biason, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 1, morto il 24 febbraio di eclampsia.
28. Del Negro Dante di Federico e Carlotta ?, nato a Trieste, domiciliato ad Udine, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 6 e mezzo, morto il 24 febbraio di difterite.
29. Biasin Marianna di Giovanni e Catterina ?, nata a Trieste domiciliata a Vivaro, dimorante a Trieste, nubile, cattolica di anni 14, morta il 23 febbraio di ?.
30. Romanin Giuseppe fu Luigi e fu Anna ?, nato a Trieste, domiciliato a Cordemons, dimorante a Trieste, celibe, catto-

lico, facchino, di anni 37, morto il 25 febbraio di tubercolosi.

31. Maudero Costantino fu Pietro e fu Lucia ?, nato e domiciliato a Sequals, dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, battirame, di anni 72, morto il 25 febbraio di cancro.

32. De Faveri Ferdinando illegittimo di Teodolinda, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 13, morto il 25 febbraio di bronchite.

33. Baldissera Luigi fu Giacomo e fu Angela ?, nato e domiciliato a Gemona, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, possidente, di anni 73, morto il 26 febbraio di ?.

34. Delfino Vittoria fu Francesco Aita e di Teresa ?, nata e domiciliata a San Daniele del Friuli, dimorante a Trieste, vedova, cattolica, privata, di anni 64, morta il 26 febbraio di risipola.

35. Iacuzzi Lucia fu Giuseppe De Corte e fu Santa, nata a Villa Vicentina, domiciliata a Roana del Rajale, dimorante a Trieste, vedova, cattolica, privata, di anni 75, morta il 26 febbraio di apoplessia.

36. Donda Catterina fu Giuseppe Serian e fu Maria Barala, nata a Matteria, domiciliata a Bertiolo, dimorante a Trieste, vedova, cattolica, rivendugliola, di anni 50, morta il 27 febbraio di pneumonite.

37. Amodeo Gio. Batta fu Luigi e fu Gelsomina ?, nato a Trieste, domiciliato a Marini, dimorante a Trieste, cattolico, marittimo, di anni 90, morto il 27 febbraio di marasmo.

38. Del Tedesco Sante di Giovanni Maria e fu Elisa ?, nato e domiciliato a Fontanafredda, dimorante a Trieste, cattolico, giornaliero, di anni 58, morto il 27 febbraio (suicidatosi).

39. Zoja Giuseppe di Antonio e di Eleonora ?, nato a Trieste, domiciliato a Morsano, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 3, morto il 27 febbraio di idrocefalo.

40. Boscolo Emilio illegittimo di Elisa, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 6, morto il 28 febbraio di eczema totale.

MINISTERO DEL TESORO

Elenco *delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.*

Con deliberazioni del 7 gennaio 1897:

Rosselli Filippo, cancelliere di tribunale, lire 2880.
Trainini Giovanni, macchinista di liceo, lire 672.
Pareto Pietro, ingegnere del genio civile, lire 3420.
Vogrig Giovanni, professore di ginnasio, lire 2218.
Borel Cornelia, ved. di Condò Bruno, lire 866,66.
Albera Luigi, inserviente custode di liceo, lire 672.
Bertolli Cesare, guardia carceraria, indennità, lire 731,25.
Bari Carlo, appuntato negli agenti di custodia, lire 650.
Vento Calogera, ved. di Amato Giuseppe, lire 466,66.
Citro Pietro, tenente, lire 1738.
Cipriani Nicolina, figlia nubile di Pietro, giudice di tribunale, lire 235,15.
Parmiggiani Teresa, ved. di Raimondo Gio. Batta, lire 951.
Lunghetti Ernesta, ved. di Losi Gioacchino, lire 1463,66.
Guerra Pasquale, guardia di città, lire 366,66.
Boni Annibale, tenente generale, lire 8000.
Frascheris Severino, capitano, lire 2816.
Cianchi Anselmo, appuntato nei R. carabinieri, lire 480.
Pirona Vincenzo, operaio avventizio di marina, lire 672.
Castellano Francesco, impiegato nelle ferrovie, Rete Mediterranea, lire 1820.
A carico dello Stato, lire 490,88.
A carico Cassa pensioni impiegati Rete Mediterranea, lire 1429,12.
Imper Beatrice, ved. di Troia Carlo, lire 833,33.
Dagostino Margherita, ved. di Prima Francesco, lire 150.
Ciampa Tommaso, capitano, lire 3011.
Lanzini Giuseppe, gestore presso le ferrovie, Rete Mediterranea, lire 3168.
A carico dello Stato, lire 425,16.
A carico della Cassa pensioni impiegati Rete Mediterranea, lire 2742,84.
Del Santo Adelaide, ved. di Ronconi Benedetto, lire 1110.
Teseo Raffaele, capo guardia carceraria, lire 1164.
Valentini Annibale, aiuto agente delle imposte dirette, lire 2000.
Copello Paola, ved. di Canessa Giuseppe, lire 531.
Laiolo Carlotta, ved. di Marone Benedetto, lire 448.
Vitale Pasquale, ufficiale d'ordine al Genio civile, lire 1920.
Lachi Fortunato, professore di Ginnasio, lire 2177,01.
A carico dello Stato, lire 544,23.
A carico del Comune di Siena, lire 1632,78.
Siggia Giacinto, guardia di finanza, lire 226,67.
Trentacosti Rosa, ved. di Quartararo Gioacchino, lire 360.
Frizzi Elisa, ved. di Amaducci Massimiliano, lire 1161.
Solidario Alessandro, guardia carceraria, lire 525.
Besso Davide, professore ordinario d'Università, lire 2080.
Dionisotti Nicola, ingegnere capo negli uffici tecnici di finanza, lire 2463.
Danieli o Danielli Lucia, ved. di Zanvettori Giovanni, lire 880.
Vandelli Carolina, ved. di Patrignani Aristide, lire 1309.
Ferrari Carlo Maria, tenente, lire 674 per anni sette.
Fadiga Giuseppe, direttore capo divisione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, lire 4306.
Boschis Clara, ved. di Garuzzi Luigi, lire 840.
Baracchi Carlo, cancelliere di Corte d'appello, lire 4968.
Marchetti Marianna, ved. di Natali Nicola, indennità, lire 2311.
Castaldi Candida, ved. di Bruschi Luigi, indennità, lire 1008.
Bocconi Raimondo, tenente colonnello, lire 4136.
Daguati Pietro, usciere telegrafico, lire 715.
Bajona Baldassarre, vice segretario nelle Intendenze di finanza, lire 1389.
Locatelli Francesco, colonnello, lire 5000.
Costa-Rochis Filippo, colonnello, lire 4880.
Barberis Rosa, ved. di Valdano Vincenzo, lire 738,33.
Altamura Francesco, tenente, lire 1881.
Ricci Giovan Palma, brigadiere nei R. carabinieri, lire 575.
La Rosa Agnese, ved. di Paciello Vincenzo, lire 216,66.
Reversi Giacomo, capitano, lire 3072.
Lace Celestino, capitano, lire 2752.
Melissano Giovanni, presidente di Tribunale, lire 4303.
Da Lisca Giulia, ved. di Custoza Camillo, lire 886,33.
Castagnola Egle, ved. di Arrighetti Francesco, lire 1322,33.
Greco Ernesto, ricevitore del registro, lire 1972.
Mimiola Amalia, ved. di Buzzatti Giovanni, lire 483,33.
Beati Benigno, capitano, lire 3065.
Ferro Cunegonda, ved. di Rebesoni Mosè, lire 222,22.
Nasi Giuseppe, ispettore nell'Ispettorato generale delle Strade Ferrate, lire 4400.
Braida Luigi, ispettore superiore nel personale del R. Ispettorato delle Strade ferrate, lire 7040.
Fattorusso Francesco, soldato, lire 675.
Vallone Domenico, soldato, lire 675.
Bassani Augusto, soldato, lire 675.
Cocuzza Sebastiano, soldato, lire 675.
Barricella Maria, ved. di Borrelli Ettore, lire 362,50.
Di Bortolo Tommaso, soldato, lire 675.
Del Pizzo Alessandro, padre di Francesco, zappatore, lire 202,50.
Bosco Giacomo, soldato, lire 675.
Callioni Francesca, madre, ved. di Cuncoati Giovanni, caporale lire 240.
Carpinello Carlo, soldato, lire 675.

(Continua)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 110344 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1070 al nome di Aprile *Maria*, Giovanni-Battista, Emilia, Edoardo, Eugenia ed Alessandro di Giuseppe, minori sotto la legale Amministrazione del detto loro padre, domiciliati in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Aprile *Maddalena-Maria*, Giovanni-Battista, Emilia ecc. ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 marzo 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta risguardante un certificato di rendita consolidato 5 0[0 di annue L. 50, rilasciata, tale ricevuta, dalla Intendenza di Finanza di Torino sotto il N. 2159 e N. 125855 di posizione, in data 15 dicembre 1896 al nome di Ferraris Federico fu Pio.

A termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 N. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, tracorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, qualora non risultino opposizioni, si provvederà alla consegna della Cartella al portatore di egual rendita proveniente dal tramutamento del Certificato di rendita N. 1114631 intestato a Vigitello Maddalena fu Pietro, moglie di Giuseppe Dray con vincolo per dote della titolare, quale consegna avrà luogo senza richiedere l'esibizione della ricevuta sopra indicata, che resta di niun valore.

Roma, il 18 marzo 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Roma, 7 aprile 1897.

Elenco nominativo
dei prigionieri formanti il terzo scaglione
(*partiti da Massaua per Napoli sul* Washington *il 2 aprile 1897*)

Ufficiali

Tenente.

1. Scala Raffaele, Firenze, 1ª batteria indigena.

Sottotenente.

2. Garibaldi Alfredo, Cabella Ligure, 6° battagl. indigeni.

Truppa

Caporale.

3. Aivola Domenico, Pomigliano d'Arco, 1ª batteria a tiro rapido.

Soldati.

4. Amaruma Salvatore, S. Egidio, 9° battaglione fanteria.
5. Amico Salvatore, S. Cataldo, 13° id. id.
6. Amietti Fulgenzio, Porto Travaglia, 5° id. id.
7. Annunziata Francesco, Avellino, 2ª batteria a tiro rapido.
8. Anzarone Filippo, Francavilla, 3° batt. fanteria.
9. Attanasio Giuseppe, Scordia, 13° id. id.
10. Bacheschi Mariotto, Montepulciano, 11° id. id.

Sergente.

11. Bana Pietro, Treviso, 15° battaglione fanteria.

Caporale.

12. Baralo Felice, Pasian di Prato, 7° batt. fanteria.

Soldati.

13. Barducci Camillo, Fara Sabina, 2° id. bersaglieri.
14. Benedetto Amedeo, Torino, 6ª batteria.
15. Bernasconi Paolo, Gaggino, 10° batt. fanteria.
16. Berselli Luigi, Cornavecchio, 15° id. id.
17. Bertani Angelo, Quinzano, 9° id. id.
18. Bibbiana Eligio, Napoli, 2ª batteria a tiro rapido.
19. Biondelli Sebastiano, Ravenna, 15° batt. fanteria.

Caporale

20. Bizzo Umberto, Bronte, 7° batt. fanteria.

Soldato.

21. Bonacquisti Vittorio, Firenze, 8° batt. fanteria.

Caporale.

22. Bonazzi Giacomo, Ponso, 14° batt. fanteria.

Soldati.

23. Bonomo Giacomo, Pantelleria, 7° batt. fanteria.
24. Borraccia Giuseppo, Rittigliano, 13° id. id.
25. Borroni Angelo, Precotto, 15° id. id.

Caporale.

26. Bortolo Pietro, S. Martino, 1° batt. fanteria.

Zappatore.

27. Boscarini Andrea, Pennabili, 2° batt. bersaglieri.

Soldati.

28. Bottoni Sebastiano, Torci, 13° batt. fantoria.
29. Brambilla Arturo, Burago, 12° id. id.

Caporale maggiore.

30. Bravucci Vincenzo, Caivano, 2° batt. bersaglieri.

Soldati.

31. Buretti Augusto, Livorno, 7° batt. fanteria.
32. Busauca Natale, Tunisi, 14° id. id.
33. Cacciapuolti Pietro, Quagliano, 8° id. id.

Caporale.

34. Caffi Emilio, Sezione telegrafisti.

Soldati.

35. Cantamessa Ercole, Rosignano, 8° batt. fanteria.
36. Carmitani Emanuele, Spirano, 5° id. id.
37. Casazza Federico, Rondanina, 1° id. bersaglieri.
38. Casolaro Raimondo, Napoli, 11° id. fanteria.
39. Cassese Biagio, Palma Campagna, 7° id. id.
40. Castellana Michele, Belmonte, 9° id. id.

Caporale.

41. Catania Nunzio, Militello, 11° batt. fanteria.

Soldati.

42. Catasto Giovanni, Tregnago, 9° batt. fanteria.
43. Cavallaro Angelo, Torre Annunziata, 8° id. id.
44. Ceccangeli Sante, Cesi, 14° id. id.
45. Cenzini Giuseppe, Sorano, 11° id. id.
46. Cerbini Enrico, Perugia, 7° id. id.

Caporal maggiore.

47. Cerri Ettore, Podenzano, 4ª batteria montagna.

Soldato.

48. Cerroni Luigi, Brisighella, 3° batt. fanteria.

Caporali.

49. Cesare Vincenzo, Camerino, 6° batt. fanteria.
50. Chiodo Angelo, Napoli, 14° id. id.

Soldati.

51. Cioffo Antonio, San Cipriano, 9° batt. fanteria.
52. Cipolla Raffaele, Cosimo, 4ª batteria.
53. Ciron Giuseppe, Vicenza, 7° battaglione fanteria.
54. Clerici Filippo, Fino, 9° id. id.

Caporale.

55. Colluccini Carlo, 2° battaglione fanteria.

Soldato.

56. Colombo Angelo, Milano, 11° battaglione fanteria.

Caporale.

57. Coniglione Antonio, Chirigniago, 13° battaglione fanteria.

Soldati.

58. Corradini Giuseppe, Thieno, 7° battaglione fanteria.
59. Cortelloni Angelo, Offanengo, 3° id. id.
60. Cremona Amedeo, Val della Torre, 10° id id.
61. Cremonasco Pietro, Asolo, 9° id. id.
62. De Cammillo Nicola, Colle Arichisso, 10° id. id.
63. De Riccardis Rosario, Martignano, 5° id. id.

Caporale.

64. Di Gennaro Enrico, S. Bassano, 7° battaglione fanteria.

Soldati.

65. Di Marco Pasquale, S. Giovanni Teduccio, 11° batt. fant.
66. Di Plasio Stefano, Penne, 7° id. id.

Furiere.

67. Dolcini Ferdinando, Ferrara, 2° battaglione indigeni.

Soldati.

68. Domignoni Carlo, Lurate Abbate, 9° battaglione fanteria.
69. D'Onofrio Angelo, Pomigliano, 7° id. id.

Zappatore.

70. Dorero Felice, Tenda Marittima, 1° battaglione alpini.

Soldato.

71. Duca Giuseppe, Fossano, 15° battaglione fanteria.

Sergente.

72. Emanuelli Giovanni Battista, Triora, 1° battaglione fanteria.

Soldati.

73. Esposito Salvatore, Napoli, 11° battaglione fanteria.
74. Fais Antonio, Nulvi, 11° id. id.
75. Fassita Giuseppe, Castelvetrano, 9° id. id.
76. Fazzoli Domenico, Negrar, 16° id. id.
77. Ferma Carmelo, Ragusa, 8° id. id.
78. Forrara Luigi, Formia, 15° id. id. (*rimasto ad Harrar*).

Caporale.

79. Ferrario Michele, Parabiago, 7° batt. fanteria.

Soldati.

80. Foglia Ranin Giacomo, Trivero, 14° batt. fanteria.
81. Fornari Pietro, Paternò, 14° id. id.

Sergente.

82. Frisina Francesco, Celligo, 9° batt. fanteria.

Soldati.

83. Gambini Giuseppe, Palermo, 11° batt. fanteria.
84. Gamboni Raimondo, Galambanus, 3° id. id.
85. Gauretti Giovanni, Castel Tera, 8° id. id.
86. Gerardi Antonio, Iguello, 6° id. id.

Furiere.

87. Ghignoli Virgilio, Borgonovo, 11° batt. fanteria.

Caporale.

88. Giorgi Angelo, Serravezza, 7ª batteria.

Soldato.

89. Giorgi Giacomo, Colle Alto, Sezione telegrafisti.

Zappatore.

90. Gommi Giulio, Milano, 11° batt. fanteria.

Trombettiere.

91. Grandelli Giacomo, Cauriago, 15° batt. fanteria.

Soldato.

92. Grasso Leonardo, Giarre, 2° batt. bersaglieri.

Caporale.

93. Grossi Renato, Pescia, 7° batt. fanteria.

Soldato.

94. Gusmini Giuseppe, Gazzanica, 15° batt. fanteria.
95. Imbrosiana Nunzio, Bronte, 14° id. id.
96. Iovine Raffaele, S. Vitaliano, 7° id. id.
97. La Daga Angelo, Lagonegro, 7° id. id.
98. Lanza Rosario, Mussomeli, 7° id. id.
99. Lapera Domenico, Savelli, 2° id. id.

Caporale maggiore.

100. Latteri Luigi, S. Fratello, 3° batt. fanteria.

Soldati.

101. Lavenia Antonio, Biancavilla, 2° battaglione fanteria.
102. Lepore Giov. Batta, Lucoli, 8° id. id.
103. Lipari Antonio, Falcone, 3° id. id.
104. Lombardi Luigi, Napoli, 9° id. id.

Caporali maggiori.

105. Lupato Francesco, Vicenza, 7° batt. fanteria.
106. Macola Ettore, Venezia, 1ª batteria tiro rapido.

Soldati.

107. Malchiori Alfonso, Vergato, 6° batt. fanteria.
108. Manconi Antonio, Florinas, 11° id. id.

Caporale maggiore.

109. Manelli Augusto, Bologna, batt. fanteria.

Soldato.

110. Manfredi Vincenzo, Vietri, 11° batt. fanteria.

Caporale.

111. Manzoni Giuseppe, Genova, 4ª batteria.

Soldati.

112. Mariano Marino, Scorrano, 16° battaglione fanteria.
113. Marinello Gabriele, Nocera, 9° id. id.
114. Martinis Pio, Ragogna, 16° id. id.
115. Martire Venanzio, Miggiano, 5° id. id.
116. Martucci Giuseppe, Gioia del Colle, 6ª batteria.

Zappatore.

117. Maso Domenico, Bosco Chiesanova, 9° battaglione fanteria.

Caporale.

118. Mazzamuto Sebastiano, Centuripe, 4ª batteria.

Caporale maggiore.

119. Mazzolini Giorgio, Roma, sezione telegrafisti.

Soldato.

120. Mazzoni Domenico, Noto, 8° battaglione fanteria.

Sergente.

121. Menin Umberto, Este, 7° battaglione fanteria.

Soldati.

122. Milione Domenico, Altamonte, 11° battaglione fanteria.
123. Minciotti Antonio, Tramonti di Sotto, battaglione alpini.
124. Monchietti Antonio, Villa Moroglio, 8° battaglione fanteria.
125. Monteforte Giuseppe, Lecce, 16° id. id.

Caporale.

126. Monti Filippo, Bologna, 3° battaglione fanteria.

Soldato.

127. Morello Primitivo, Gassino, 15° battaglione fanteria.

Caporale.

128. Murigi Anacleto, Forlì, 5° battaglione fanteria.

Soldati.

129. Nicocelli Stefano, Goito, 16° battaglione fanteria.
130. Olivieri Gaetano, Palermo, 4° id. id.
131. Onofrio Vincenzo, Solferino, 1° id. bersaglieri.
132. Palmese Luigi, Pomigliano, 1ª batteria a tiro rapido.
133. Palmisti Augusto, Pergola, 16° battaglione fanteria.
134. Palumbo Vincenzo, Lettere, 7° id. id.
135. Pancioni Domenico, Penne, 7° id. id.

Caporale.

136. Panizza Gioisa, Lecco, 16° battaglione fanteria.

Soldato.

137. Parolari Stefano, Gardone Val Trompia, 11° battaglione fanteria.

Sergente.

138. Pasquotti Paolo, Lodi, 3° battaglione fanteria.

Soldati.

139. Piazza Gaetano, Gangi, 4ª batteria.
140. Piccini Augusto, Firenze, 14° battaglione fanteria.
141. Pinna Vincenzo, Petralia Sottana, 8° id. id.
142. Pittana Silvio, Spilimbergo, 6° id. id.

Caporale.

143. Pollini Giuseppe, Menaggio, 9° battaglione fanteria.

Soldati.

144. Porcelli Francesco, Palermo, 11° battaglione fanteria.
145. Porchiddu Antonio, Sassari, 11° id. id.

Caporale.

146. Rachetto Giuseppe, Chivasso, 11ª battaglione fanteria.

Soldato.

147. Raetti Filippo, Linguaglossa, 14° battaglione fanteria.

Caporale.

148. Rafellini Arcangelo, Lugo, 15° battaglione fanteria.

Soldati.

149. Ravazza Giuseppe, Adernò, 2° battagl. fanteria.
150. Ravotte Giorgio, Mondovì, 12ª batteria montagna.
151. Riccardi Giuseppe, Napoli, 2ª id. tiro rapido.
152. Ricci Augusto, Norma, 2ª id. id.
153. Ricci Giuseppe, Cori, 15° battagl. fanteria.
154. Ricci Oreste, Roma, 8° id. id.
155. Riccio Felice, Pomigliano, 1ª batteria tiro rapido.

Caporale.

156. Robato Domenico, Torino, 15° batt. fanteria.

Soldati.

157. Robbio Giov. Batt., Solero, battaglione cacciatori.
158. Rodino Roberto, Ingria, id. alpino.

Caporale maggiore.

159. Romanini Pietro, Brescia, 15° battagl. fanteria.

Soldati.

160. Romano Giacomo, Prarostino, battaglione alpino.
161. Romano Vincenzo, Bitonto, 13° battagl. fanteria.
162. Rosa Gabriele, Gragrano, 1ª batteria tiro rapido.

Caporale.

163. Ruffini Spezio, Camerino, 15° batt. fanteria.

Soldati.

164. Russo Filippo, Cerdi, 8° batt. fanteria.
165. Salerno Giuseppe, Nocara, 6° id. id.
166. Salvatico Giovanni, Rivanazzano, 15° id. id.
167. Santargià Alessandro, Lettere, 1ª batt. tiro rapido.
168. Savio Sabatino, Sergi, 2° batt. bersaglieri.

Zappatore.

169. Scapolo Candido, S. Giustina, 16° batt. fanteria.

Soldati.

170. Scorano Donato, Scorrano, 5° batt. fanteria.
171. Scudiero Francesco, Adernò, 14° id. id. (*rimasto ad Harrar*).

Caporale maggiore.

172. Sensoro Sisto, Piovera, Compagnia genio.

Soldati.

173. Scirna Salvatore, S. Teodoro, 8° batt. fanteria.
174. Spairano Eliseo, Pavia, Sezione zappatori.
175. Strua Giuseppe, Milano, 6° batt. fanteria.

Caporale.

176. Susini Amedeo, Firenze, 1ª batteria tiro rapido.

Soldati.

177. Tamaro Francesco, Napoli, 16° batt. fanteria.
178. Tassi Salvatore, Caorso, 3° id. id.
179. Termini Giuseppe, Villalba, 7° id. id.
180. Todi Gaspare, Alatri, 2ª batteria tiro rapido.
181. Tofano Salvatore, Napoli, 11° batt. fanteria.
182. Tomassini Lazzaro, Monte-Ciccardo, 16° id. id.
183. Toninelli Giuseppe, Montorio, 9° id. id.

Caporale maggiore.

184. Torchio Carlo, Corteolona, 5° batt. fanteria.

Soldati.

185. Trevisan Catterino, Campodarsego, 16° batt. fanteria

Sergente.

186. Tribolo Costantino, Barge, 7° batt. fanteria.

Soldati.

187. Trinchi Ernesto, Gassano, 7° batt. fanteria.
188. Varchetti Giuseppe, Marigliano, 10° id. id.
189. Vedovato Paride, Massanzago, 7° id. id.
190. Viccari Francesco, Lercara Friddi, 3ª batteria.
191. Vivano Crescenzio, Giuliano, 2ª batteria tiro rapido.
192. Zaganini Antonio, Bateggio, 10° batt. fanteria.

Zappatore.

193. Zanandrea Giovanni, Mussolente, 7° batt. fanteria.

Soldati.

194. Zanella Luigi, Soragna, 4° batt. fanteria.
195. Zappa Giovanni, Possano, 14° id. id.
196. Zappalà Salvatore, Acireale, 2° id. bersaglieri.

Caporal maggiore.

197. Zappulla Carmelo, Catania, 14° batt. fanteria.

Zappatore.

198. Zen Cornelio, Breganze, 7° batt. fanteria.

Soldati.

199. Zolfo Giuseppe, Millesimo, batt. alpini.
200. Zoppo Antonio, Montecorvino Rov., 9° id. fanteria.

Roma, 7 aprile 1897.

Elenco nominativo dei prigionieri formanti il quarto scaglione

Ufficiali

Tenente.

1. Gambi Enrico, Torino, comand. bande Agamè.

Truppa

Soldati.

2. Barbuto Francesco, Rombiolo, 9° battagl. fanteria.
3. Becciolotti Domenico, Panicale, 1° id. bersaglieri.

Caporale maggiore.

4. Bertazzoni Giovanni, Lugo, 11° batt. fanteria (*rimasto ad Harrar*).

Soldato.

5. Bertolini Gaetano, S. Michele Extra, battaglione alpino.

Caporale.

6. Bertolo Agostino, Casalborgone, 1° batt. indigeni.

Soldati.

7. Bianchi Saverio, Trivento, 14° battagl. fanteria.
8. Bianciotti Cesare, Monast. Cantalupa, battaglione alpino.
9. Brambilla Carlo, Rivanazzano, 15° battagl. fanteria (*rimasto ad Harrar*).
10. Caielli Luigi, Vergiate, 10° id. id.
11. Campanara Nicola, Andria, 13° id. id.

Furiere maggiore.

12. Campelli Romano, Pistoia, 1° batt. indigeni.

Soldati.

13. Canonico Andrea, Monteforte Irpino, 11° batt. fanteria.
14. Cappelletti Angelo, Rapagnano, 9° id. id.
15. Cardillo Giuseppe, Antonia, 8° id. id.

Caporal maggiore.

16. Carnago Giuseppe, Cuggiono, 4° batt. fanteria (*rimasto ad Harrar*).

Caporale.

17. Carrera Giovenale, Torino, 7° batt. fanteria.

Soldati.

18. Carrozza Federico, Torino, 4° batt. fanteria (*rimasto ad Harrar*).
19. Carta Vincenzo, Vallelunga, 7° id. id.

Caporale.

20. Carteri Arturo, Venezia, 16° id. id.

Soldati.

21. Cascio Cosimo, Castelbuono, 9° batt. fanteria.
22. Cavallo Rosario, Pittilia-Policastro, 16° id. id.
23. Cazzato Vito, Presicce, 13° id. id.
24. Cerai Opelio, Pisa, 7° id. id. (*rimasto ad Harrar*).
25. Cesaretti Cesare, Capannori, 7° id. id.

Caporale.
26. Covasco Enrico, Genova, 3ª batteria.
Soldato.
27. Condurelli Giuseppe, Misterbianco, 4ª batteria.
Caporale.
28. Corrado Francesco, Montesarchio, 5° batt. fanteria.
Zappatore.
29. Cortopassi Francesco, Viareggio, 7° batt. fanteria,
Soldati.
30. Cossu Antonio, Sassari, 11° batt. fanteria.
31. Costantino Pasquale, Torremaggiore, 2° id. bersaglieri.
32. Daniele Ferdinando, Trentinara, 1° id. id.
33. Danza Salvatore, Capaci, 9° id. fanteria (*rimasto ad Harrar*).
Sergente.
34. De Angelis Nicola, Napoli, 11° batt. fanteria.
Soldato.
35. Degetto Luigi, Rossano Veneto, 3° batt. fanteria
36. De Martino Salvatore, Napoli, 10° id. id.
37. Dente Basilio, Ceres, 10° id. id.
Caporale maggiore.
38. De Silvestri Luigi, Poggio Mirteto, genio (telegrafisti).
Soldati.
39. Dominici Giovanni, Calascibetta, 13° batt. fanteria.
40. Borace Orlando, Cascina, 11° id. id.
41. Esposito Antonio, Massalubrense, 1ª batteria tiro rapido.
42. Fabbro Filippo, Migliarino, 1ª id. id.
43. Fantini Lorenzo, Reggio Emilia, genio (zappatori).
Sergente.
44. Fantoni Giuseppe, Viterbo, 4° batt. fanteria.
Soldati.
45. Fargnoni Nicola, S. Andrea Valfr., 10° batt. fanteria.
46. Felice Salvatore, S. Giov. in Galdo, 6° id. id.
47. Fioravanti Giovanni, Centrache, 11° id. id.
48. Frason Casimiro, Loreo, 1° batt. bersaglieri.
Trombettiere.
49. Fungaro Luigi, Chiampo, 8ª batteria da montagna.
Soldati.
50. Gagliardi Enrico, Borgo Sesia, genio (zappatori).
51. Galasso Pietro, Montalciata, 14° batt. fanteria.
52. Gazzo Antonio, Porto Maurizio, battaglione alpino.
53. Givassi Luigi, Pagliano, 2ª batteria tiro rapido.
Zappatore.
54. Grazioso Giov. Batt., Bisceglie, 2° batt. fanteria.
Soldati.
55. Gregoli Angelo, Rocca S. Casciano, 9° batt. fanteria
56. Indiani Francesco, Reggello, 9° id. id.
Sergente.
57. Josè de Mendonça Giuseppe, Genova, 8° batt. fanteria.
Soldato.
58. Laretti Giulio, Massignano, 2° batt. fanteria.
Caporale zappatore.
59. Lenzi Antonio, Livorno, 4° batt. indigeni (*rimasto ad Harrar*).
Soldato.
60. Lupica Nunzio, Tortorici, 3° batt. fanteria.
Caporale.
61. Maiocchi Carlo, Turano, 5° batt. fanteria.
Soldati.
62. Mammanò Salvatore, San Filippo, 14° batt. fanteria.
63. Manfredonia Abramo, Sarno, 9° id. id.
64. Manno Antonio, Chiaravalle, 11° id. id.
65. Marcucci Agostino, Città di Castello, 7° id. id.
66. Marino Vito, Marsala, 9° id. id.
Caporale.
67. Martignoni Ferdinando, Milano, 11° batt. fanteria.
Soldato.
68. Mascagni Domenico, Cortona, 4° batt. fanteria.
Trombettiere.
69. Marza Michele, Cortemilia, battaglione alpino.
Soldati.
70. Morigi Luigi, Gambettola, 2° battaglione fanteria.
71. Nani Luigi, Melignano, 3° id. id.
72. Pace Giuseppe, Sant'Agata Montefeltro, 16° id. id.
73. Pacella Antonio, Muro Lucano, 2° id. id.
74. Padovani Francesco, Angri, 9° id. id.
Caporale.
75. Pantò Carmelo, Messina, 3° batt. fanteria.
Soldato.
76. Picelli Angelo, Chioggia, 5° batt. fanteria (*rimasto ad Harrar*).
77. Plos Guido, Maiano, 2° id. id.
78. Poma Giov. Batt., Monte San Giuliano, 2° battaglione bersaglieri.
79. Porta Fiorenzo, Mondovì, 14° battaglione fanteria.
Caporal maggiore.
80. Quaglia Carlo, Canelli, 11° batt. fanteria.
Soldati.
81. Rampolla Gioacchino, Capizzi, 2° batt. bersaglieri.
82. Regis Francesco, Borgo d'Ale, 14° batt. fanteria.
83. Rongilupi Enrico, Reggiolo, 1° batt. bersaglieri.
84. Rossolillo Giov. Batt., Napoli, 1ª batteria tiro rapido.
Caporale maggiore.
85. Rosti Antonio, Arcene, 9° batt. fanteria.
Caporale.
86. Russo Nicola, Nicosia, 2° batt. bersaglieri.
Soldati.
87. Salvini Augusto, Capannoli, 11° batt. fanteria.
88. Sannio Francesco, Lula (Onani), 11° id. id.
89. Santagostino Baldi Biagio, Belegnardi, 6° id. id.
90. Schioppa Vincenzo, Napoli, 5° id. id.
Caporale.
91. Scrivani Angelo, Grajano, 10° batt. fanteria.
Soldati.
92. Segalint Giuseppe, Fombio, 3° batt. fanteria.
93. Spelzini Giuseppe, Isolato, 8° id. id.
94. Tessa Giovanni, Castagnole, 12° id. id.
Sergente.
95. Tripepi Salvatore, Reggio Calabria, 3ª batteria.
Trombettieri.
96. Turatto Serafino, Arquà Petrarca, 7° batt. fanteria.
97. Vallone Costanzo, Prizzi, 9° id. id.
Soldato.
98. Zuccarelli Giuseppe, Mongrassano, 1° id. id.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privativa industriale. N. 1628.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Nuova disposizione della valvola nei cerchioni a gomme pneumatiche dei velocipedi », concessa in origine da questo Ministero ai sigg. Morgan Frederik William & Wright Rufus a Chicago (S. U. d'America), come da attestato delli 8 agosto 1896 n. 41831 di Reg. Gen., fu trasferita per intiero alla Morgan & Wright Incorporated C., della stessa città in forza di cessione per scrittura privata sottoscritta in Chicago stessa, addì 28 gennaio 1897, debitamente registrata all'Ufficio Demaniale di Milano il giorno 9 marzo 1897, al n. 13526 vol. 844

fogl. 90 atti privati, e presentata pel visto alla Prefettura di Milano, addì 16 marzo 1897 ore 16.

Roma, lì 6 aprile 1897.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 1629.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfezionamenti nella fabbricazione dei cerchioni di gomma pneumatici » concessa in origine da questo Ministero al Sig. Young Ernest Willard, da Chicago (S. U. d'America), come da attestato delli 28 agosto 1897 n. 39419 di Reg. Gen., fu trasferita per intiero alla Morgan & Wright Incorporated C., allo stesso luogo, in forza di cessione per scrittura privata sottoscritta in quella città addì 28 gennaio 1897, debitamente registrata all'Ufficio Demaniale di Milano il giorno 9 marzo 1897 al n. 13525, vol. 844 fog. 93 atti privati, e presentata pel visto alla Prefettura di Milano, addì 16 marzo 1897 ore 15.

Roma, lì 6 aprile 1897.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
S. OTTOLENGHI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 8 aprile 1897

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

La seduta è aperta (ore 15.30).

COLONNA, F., segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Camera dei deputati con cui dà notizia al Senato della costituzione definitiva di quell'Ufficio di presidenza.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per la nomina della Commissione permanente di finanze.

Senatori votanti		113
Maggioranza		58
Il senatore Finali	con voti	103
» Ricotti	»	91
» Cremona	»	89
» Mezzacapo	»	87
» Saracco	»	87
» Boccardo	»	85
» Ferraris	»	81
» Blaserna	»	81
» Brioschi	»	79
» Artom	»	79
» Valsecchi	»	79
» Majorana	»	77
» Lampertico	»	76
» Cambray-Digny	»	72
» Vitelleschi	»	72
» Tommasi-Crudeli	»	68
» Taverna	»	67
» Faina Eugenio	»	66

Giuramento del senatore D'Arco.

Introdotto dai senatori Cadenazzi e Vacchelli presta giuramento il senatore D'Arco.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Due colleghi ci furono ieri rapiti.

Al mattino moriva a Verona il senatore Giulio Camuzzoni.

Già rappresentante per due legislature (X e XI) il collegio di Tregnago alla Camera dei deputati, dal 22 febbraio 1876 era stato ascritto a quest'Assemblea. In ambedue, quantunque per modestia si tenesse in disparte, sedette pregiato ed onorato, secondo meritava.

L'amministrazione del comune di Verona fu dove si svolse la maggiore sua opera.

Entratovi non appena gli stranieri se n'andarono, divenne poco appresso sindaco, anzi, per intendere a tutt'uomo all'ufficio, nella primavera del 1871, dalla deputazione spontaneamente si ritrasse. Per sedici anni, con singolare perizia tenne la carica: conducendovi acqua salubre, l'igiene della città sua tutelò; a beneficio della pubblica economia un canale industriale scavò; imbrigliò nel tronco urbano l'Adige devastatore. L'asilo di mendicità, lo istituto degli artigianelli e della scuola di ginnastica, al sollievo dei miseri, alla robustezza della gioventù provvidero. Provvide al decoro, al lustro della vetusta città, gli splendidi antichi monumenti con intelletto d'arte restaurando; con amore cittadino la gloria di Dante, di Sammicheli, di Vittorio Emanuele, dei morti di Custoza, lui sindaco, fu onorata, ai posteri nel marmo o nel bronzo tramandata. Nella Società di Belle Arti, nell'Accademia di pittura e scultura, nella Commissione provinciale di antichità, ampliando la civica biblioteca, con gli antichi archivi di storia patria, le fonti della coltura accrebbe.

Ricco di censo, molte miserie sollevò. Amante delle belle arti; nella storia, nell'archeologia versato; alla pristina forma; a proprie spese, il castello medioevale di Soave, dalle ingiurie del tempo e degli uomini deturpato e presso ad irreparabile ruina, restituì.

Furono cinque anni d'indagini sagaci, di riscontri negli archivi, nella storia, nelle cronache, d' investigaziani pazienti.

Ne lasciò memoria descrivendo l'eccezionale amenità della postura, l'incantevole panorama, le vicende del forte arnese di guerra, il lavoro assiduo con che l'opera edace dei secoli era stata vinta; e dando ragione dei propositi che l'avevano mosso, del fine raggiunto si compiaceva esclamando:

è l'opra stessa il guiderdon dell'opera.

Col quale motto, o io m'inganno, la penna di un tratto sintetizzava il nobile sentimento che ispirò le azioni tutte della vita sua degnissima, durata ottant'anni, sette mesi e diciassette giorni. (Bene).

Nel pomeriggio, per morte quasi repentina, mancava a Venezia il senatore Antonio Fornoni, che vi era nato il 18 settembre 1825. Non appena le provincie venete furono ai rappresentanti delle tre maggiori città nel 1866 restituite, il nostro con gli altri egregi cittadini della Congregazione municipale, la cui scelta era stata nel maggio precedente dal Governo straniero cassata, fu invitato dal commissario del Re ad assumere la civica amministrazione. Da allora alle cose del comune non mancò mai l'opera sua; la quale si svolse pure nel Consiglio provinciale, per lunghi anni presieduto, e nella sua Deputazione, e contribuì al buon andamento delle maggiori pubbliche amministrazioni.

Sindaco dal 1872 a tutto il 1877, in quei sei anni laboriosissimi, mercè la preziosa sua operosità e perizia, ogni ramo di pubblico servizio ricevette incremento, e gl'interessi della regina dell'Adriatico efficace tutela. E fu appunto in quel tempo che, quasi a suggello del merito procacciatosi, a metà del novembre l'anno 1874 venne ascritto al Senato.

Era Antonio Fornoni uno dei prudenti e savî uomini che il

solo zelo del pubblico bene suscita ed ispira; la mente calma e l'avveduto consiglio dei quali sono soltanto dalla più schietta dirittura superati. Uomini d'antico stampo questi maggiorenti che, quantunque cresciuti fra gli agi e la ricchezza, gli ottimi studi e l'animo buono facevano atti ad intendere e giovare alla cosa pubblica.

Venezia, memore e grata, per un pezzo non scorderà l'amministratore, il sindaco che le condizioni igieniche ed edilizie migliorò; l'acquedotto, il cimitero, la navigazione orientale, le ferrovie locali promosse, iniziò, o scorse a compimento; che gli istituti di beneficenza e d'istruzione riguardò quale uno dei più urgenti doveri sociali; che la scuola d'arte applicata all'industria, la scuola superiore commerciale considerò con affetto ed aiutò perchè alla diletta città ed alla nazione insieme recherebbero vantaggio e decoro.

Del quale e delle antiche memorie e delle patriottiche benemerenze tenerissimo, ad onorare i due maggiori concittadini del tempo, il Paleocapa ed il Manin, si adoperò; intese a serbare incolume da iattura il patrimonio artistico e le glorie della insigne città. Amor figliale gliela rendeva cara: disagi o vigilie non curò: affrontò i rimbrotti, le censure e se occorresse l'impopolarità, cercando, nella sicura coscienza dell'onesto fine proseguito, la sola soddisfazione, il fermo presidio: virtù operativa piuttosto unica che rara.

In memoria della quale io esprimo il rammarico di tutti noi per la perdita del collega egregio. (Benissimo).

MESSEDAGLIA, associasi alle belle parole con cui il presidente commemorò i senatori Camuzzoni e Fornoni e propone che il Senato invii le sue condoglianze alle famiglie dei senatori defunti.

LAMPERTICO, dovrebbe parlare con impeto di affetto e con quei sentimenti che legano la regione alla nazione dei due senatori defunti.

Non lo farà, perchè scemerebbe, se pur fosse possibile, l'effetto del discorso del presidente.

Si limita a proporre che le parole pronunziate dal presidente siano trasmesse alle famiglie dei compianti senatori Fornoni e Camuzzoni.

COSTA, ministro di grazia e giustizia, dice che i due compianti senatori Fornoni e Camuzzoni furono di quella schiera di uomini, nei quali la modestia prevale alle virtù loro. Ciò non toglie che essi compissero opere egregie durante la loro vita e si rendessero veramente benemeriti delle loro città native e della Nazione.

Si associa a nome del Governo alle condoglianze espresse per la morte di due compianti senatori e alle onoranze che il Senato vorrà loro tributare. (Bene).

Le proposte dei senatori Messedaglia e Lampertico sono approvate.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina della Commissione permanente pei trattati di commercio e per le votazioni di ballottaggio:

a) per la nomina di *un* commissario nella Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori;

b) per la nomina di *un* commissario nella Commissione per le petizioni.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Estrae i nomi degli scrutatori per le singole votazioni.

Indirizzo in risposta al discorso della Corona.

VILLARI legge:

SIRE,

Inaugurando la XX legislatura, la M. V. con giusto orgoglio ricordava il giorno memorabile in cui il Vostro magnanimo Avo, è già mezzo secolo, iniziava quelle libere istituzioni che dovevano condurre alla indipendenza della patria. L'Italia si costituiva immedesimandosi con la Casa di Savoia, che divenne il simbolo della unità nazionale. Ed è appunto perciò che, come ben diceva la M. V., le gioie della Reggia divennero gioie del popolo, e la notizia del matrimonio bene augurato del Vostro Augusto figlio, giunse come l'annunzio di nuova fortuna per la Naziono. (Bene).

Il Senato fu lieto di sentire che presto sarebbero prese per la colonia Eritrea quelle deliberazioni che i nostri veri interessi e la dignità nazionale richiedono, ponendo fine ad ogni incertezza per l'avvenire. E fa voti che nella questione d'Oriente il Governo della M. V. riesca, d'accordo con le grandi Potenze, ad assicurare la pace, rendendo giustizia ai popoli.

Come in passato, così continuerà ora il Senato a secondare tutte le proposte di riforme che, rafforzando l'indipendenza della magistratura, promuovano la giustizia; che migliorando gli ordinamenti scolastici, favoriscano il progresso della scienza; che semplifichino l'amministrazione, iniziando il decentramento; consolidino il bilancio dello State; aiutino la prosperità economica; mirino ad una sempre più equa distribuzione delle imposte.

La legge sugl'infortuni del lavoro e tutte quelle che si propongono di migliorare le condizioni dei lavoratori, senza fare promesse illusorie o suscitare speranze vane, saranno oggetto della più benevola attenzione, dello studio più coscienzioso del Senato.

Ispirate, come ben dice la M. V., al sentimento di comune fratellanza, esse mantengono l'armonia fra le classi sociali, e sono un atto di quella giustizia, che è la forza vera dei popoli civili. (Bene).

All'incremento, al consolidamento dell'esercito e della marina, dentro i limiti delle nostre forze economiche, il Senato rivolse e rivolgerà sempre tutte le sue cure maggiori. L'esercizio e la marina sono per noi non solamente la forza e la difesa dello Stato, ma sono ancora nella pace e nella guerra, nella prospera e nell'avversa fortuna, la personificazione vivente dell'onore e del dovere nazionale. (Vivissime approvazioni. Applausi). Ed è perciò che, quando la M. V. mandava un saluto d'ammirazione ai caduti in Africa, rivolgendo un mesto ed affettuoso pensiero alle loro desolate famiglie, la voce della M. V. parve divenire a un tratto la voce stessa del popolo italiano, il quale in tutti i più solenni momenti, in tutte le sue più generose aspirazioni, si sente come personificato nella Casa di Savoia. E si trova legato ad essa dal sentimento stesso che lo unisce alla patria. (Benissimo).

SIRE,

L'appello che da ultimo la M. V. faceva al Parlamento, perchè, messa da parte ogni lotta infeconda, si cooperi tutti unanimi al pubblico bene, fu il pensiero costante di coloro che per l'Italia vissero e morirono. Ed essi sembrano ripeterlo ora per mezzo della M. V., cui è affidata la vigile custodia di quegli ordini costituzionali, che solo con la concordia degli animi nell'interesse della patria comune, riescono a sicura difesa della libertà.

A questi intenti s'ispirerà sempre l'opera del Senato, il quale sarà orgoglioso di cooperare costantemente con la M. V. alla difesa delle libere istituzioni. (Vive approvazioni).

PIERANTONI. Ricorda il carattere politico del discorso della Corona. È il manifesto del Ministero.

È diritto d'ogni membro del Parlamento di discuterlo: e l'oratore chiede al senatore Villari che dichiari che le parole dell'indirizzo relative alla questione d'Oriente non pregiudicano il sindacato parlamentare sull'azione del Governo a questo riguardo; che tali parole hanno il valore di una semplice parafrasi. Ottenendo questa dichiarazione, si asterrà dal rigettare il progetto di risposta.

Egli parlò perchè il parlare è la vita del Parlamento, perchè i Parlamenti esteri ebbero modo di occuparsi dell'azione dei loro Governi circa la questione d'Oriente.

Dichiara d'essere filelleno e tale deve essere chi apprezza la grandezza intellettuale dell'antica Grecia, e si ricorda che la rivoluzione greca iniziò il risorgimento della nazionalità.

Istituisce un parallelo fra lo spirito che animò Carlo Alberto a correre in aiuto dei fratelli Lombardi e quello che anima Re Giorgio a favore dei candiotti.

I sentimenti italiani devono ispirarsi a questo ricordo perchè la causa della Grecia ora è la causa stessa che combattè l'Italia.

Pagato così il tributo alla giustizia della storia e ai principî informatori del diritto pubblico europeo, ricorda le parole nel 11 marzo 1880 dirette dall'attuale ministro degli esteri a Benedetto Cairoli rispetto alla Grecia.

Aspettò con ansia il brano del discorso della Corona che si riferiva alle questioni internazionali. Si chiese cosa avrebbe detto il ministro incaricato di redigere questo discorso, dopo che le elezioni generali furono indette quando gli avvenimenti di Armenia e di Candia si erano manifestati.

Suppose che con una corretta dichiarazione si sarebbe detto: che il Ministero avrebbe presentato i documenti che si riferivano a quegli avvenimenti e che il Parlamento avrebbe giudicato la politica del Ministero.

La sua supposizione non venne confermata e lo dimostra leggendo quella parte del discorso della Corona che si riferisce alle alleanze dell'Italia ed al concerto europeo.

Sostiene che l'alleanza difensiva con le Potenze centrali non abbia niente a che vedere colla questione di Candia, questione che non interessa la detta alleanza, a cui pertanto non si può attribuire un significato e una portata che non ha.

Dimostra che la difesa dei diritti della Grecia e di Candia è sacra ed osserva che il concerto europeo non esiste. La Corona può fare soltanto alleanze. Non conviene confondere gli oppressi cogli oppressori e dare esempio vergognoso di un nuovo blocco continentale.

Aspetterà di sapere che significhi il concerto europeo di cui è parola nel discorso della Corona, ma è lieto che non ne faccia cenno la laconica risposta del Senato.

Crede che la pace e la giustizia dei popoli non siano possibili senza il trionfo delle autonomie nazionali; così almeno deve agire l'Italia se vuol serbar fede alle sue tradizioni, al nuovo diritto pubblico.

È doloroso che gli oppressi debbano invocare che la diplomazia almeno li lasci morire senza ingannarli!

Non può far voti perchè si possa ottener la pace fra popoli simili a metalli che il crogiuolo non assimila; sarebbero voti impossibili.

Passa quindi alla questione della Grecia.

Chiede se il Ministero intenda di ritornare al rispetto della Costituzione non impegnando le forze di terra e di mare della Nazione senza il consenso del Parlamento, principalmente quando si tratta d'impegnarle in imprese contro i diritti dei popoli.

Censurò il Ministero Crispi per la spedizione in Africa, e non può usare un diverso trattamento col Ministero Di Rudinì.

Dimostra che lo Statuto si oppone a queste imprese, e sostiene che il Ministero non poteva mandare le navi italiane a bombardare Candia; non si doveva andarvi nemmeno con quel lusso di forze, che ci viene da molti rimproverato.

Chiede chi è il nostro nemico: il Greco o il Turco, l'oppressore o l'oppresso?

Si dirà che il Ministero presente non fece altro che quello che già aveva fatto il ministro Di Robilant nel 1887. Questa non è una ragione.

Se si fece male allora, non si doveva fare il male anche ora.

Ricorda il discorso del 1887, che pronunziò contro Robilant.

Ricorda le condizioni in cui avvenne l'alleanza del Piemonte colle Potenze occidentali nella guerra di Crimea, e come il conte di Cavour facesse proclamare nel Codice il principio che il blocco non può essere fatto che in caso di guerra dichiarata.

Rammenta ciò che gli rispose il conte di Robilant, quando sollevò la questione in Parlamento e dimostra che egli propugna oggi gli stessi principî d'allora.

Volge uno sguardo ai precedenti storici della questione per dimostrare il continuo progresso del principio ellenico.

Dopo Navarrino, la Conferenza di Londra volle una Grecia limitata. Leopoldo di Coburgo rinunziò la corona. Ottone di Baviera decadde perchè non favorì l'ellenismo. Giorgio di Danimarca fu eletto, ma prese il titolo di Re degli Elleni; ebbe le isole Ionie. Le speranze della Grecia furono tradite nel Trattato di Berlino. Si mancò alla promessa della rettificazione delle frontiere, s'impedì la rivoluzione di Candia, si ottennero vane promesse del Sultano.

Dopo la risurrezione della Bulgaria l'ellenismo è questione vitale, prepotente.

L'Inghilterra ebbe Cipro; l'Austria la Bosnia e l'Erzegovina.

I diritti della nazionalità greca furono conculcati.

Tutte le nazionalità risorsero: Rumania, Germania, Montenegro, Serbia, Italia, Belgio.

Deplora che si vogliano adoperare contro la Grecia i mezzi che per tanto tempo si adoperarono contro l'Italia. La Santa Alleanza almeno ebbe ribrezzo di aiutare il Turco; oggi si usa violenza col TROPO DI METTERNICH: *bisogna spegnere l'incendio nella casa del vicino.*

Conclude esprimendo il giudizio che il Governo escì dalla Costituzione quando si associò alla politica violenta, contro la Grecia, ai blocchi ed ai bombardamenti. Spera che non andranno distrutti gli ideali della sua vita, tra cui l'ellenismo, che il Governo italiano non rinnegherà i titoli del rinnovamento nazionale.

Manda un saluto ai volontari italiani che accorsero in difesa di una così nobile causa. (Approvazioni).

LAMPERTICO determina i confini nei quali deve contenersi la deliberazione d'oggi.

Il Parlamento italiano ha per consuetudine di fare una semplice parafrasi al discorso della Corona, astenendosi da discussioni prive di efficacia pratica.

Non scostiamoci da questa consuetudine: la risposta al Parlamento deve esser l'espressione dei sentimenti che sono unanimi, che sono identici in tutto il paese.

A questi concetti giustamente si attiene il progetto letto dal senatore Villari che afferma nettamente il sentimento della reciproca fiducia fra le nazioni e afferma che non si rinnega il principio informatore del risorgimento nazionale.

Teniamocene paghi per ora, riserbando ogni giudizio a quando si svolgerà l'interpellanza del senatore Odescalchi.

Una discussione oggi non solo non gioverebbe, ma nuocerebbe, impedendo al Senato di esprimere il suo unanime consenso rispetto agli alti intendimenti nazionali che nessuno disconosce o rinnega.

Si aderisca adunque senz'altro alla risposta preparata: questa pronta adesione esprimerà un'unanimità giovevole al Governo del Re per raggiungere quei due ideali ai quali ha più sopra accennato. (Bene).

VILLARI. Nell'adempiere all'incarico di redigere la risposta al discorso della Corona tenne presenti i precedenti indirizzi e può affermare che è consuetudine del Senato di non pregiudicare in tali risposte le questioni che saranno poi materia di discussione.

Egli si attenne a tale consuetudine, e crede di avere con questa dichiarazione sufficientemente risposto alle osservazioni del senatore Pierantoni. (Approvazioni).

COSTA, ministro di grazia e giustizia. È incaricato dal presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri di esprimere il loro dispiacere per non aver potuto intervenire a questa discussione.

Ha pure l'incarico di dichiarare a nome del Governo che questo non intende di esprimere avviso intorno ai limiti in cui la di-

scussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona deve essere mantenuto, ma d'altra parte intende pure che da questa discussione nessuna particolare questione debba essere pregiudicata.

Rispondendo al discorso della Corona non si può uscire dalle affermazioni generiche, così come disse il senatore Lampertico. Tutto deve adunque rimanere impregiudicato.

Però, senza voler entrare nel merito di alcuna delle questioni sollevate in quest'aula, questo dichiara: che il Governo italiano crede di poter dimostrare che associandosi in Oriente alla politica di pacificazione delle altre Potenze, altro non ha fatto che tutelare gli interessi della patria. (Vivissime approvazioni).

PIERANTONI. Si dichiara soddisfatto delle parole pronunciate dai senatori Lampertico e Villari e dal ministro guardasigilli, e prende atto della dichiarazione fatta dal senatore Villari di aver egli tenuto sott'occhio i precedenti indirizzi del Senato e di essersi ad essi conformato.

Dichiara però che si asterrà dal votare l'indirizzo.

PRESIDENTE. Pone ai voti il testo del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

(Approvato).

Il Senato poi delibera che una Commissione di nove membri, estratti a sorte, si associ all'Ufficio di presidenza per presentare a S. M. il Re l'indirizzo di risposta.

Sono sorteggiati i senatori:

Cucchi, Doria Giacomo, Chigi-Zondadari, Bonasi Adeodato, Giorgi, Brioschi, Medici Luigi, Beltrani-Scalia e Mezzacapo.

PRESIDENTE, dichiara chiusa la votazione e prega i senatori segretari di procedere al suggellamento delle urne.

Domanda d'interpellanza.

Rilegge la domanda d'interpellanza del senatore Mariotti al Ministro della pubblica istruzione sui manoscritti Leopardiani.

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione, propone che la interpellanza sia svolta nella seduta di domani.

Il Senato approva.

Levasi (ore 17 e 25).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 8 aprile 1897

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14,5.

TALAMO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Presentazione di un disegno di legge.

PELLOUX, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito, e per la convalidazione di due Decreti Reali del 1894: chiede che sia dichiarato urgente e che per la discussione di esso si segua il sistema delle tre letture.

(La Camera approva).

Commemorazioni.

PRESIDENTE commemora le eminenti virtù ed i servigi resi al Paese dei compianti Bernardino Grimaldi già deputato di Catanzaro e Giuseppe Gallotti già deputato di Abbiategrasso. (Vive approvazioni).

COSTA, ministro guardasigilli, LACAVA e SANSEVERINO si associano alle parole dette dal presidente per commemorare le virtù del compianto Grimaldi. (Approvazioni).

CHIMIRRI si associa e propone che si mandino condoglianze alla famiglia.

(È approvato).

RAMPOLDI e MUSSI si associano alle parole dette dal presidente per commemorare il compianto deputato Gallotti. (Approvazioni).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il presidente del Consiglio partecipa la nomina a sotto-segretario di Stato del Ministero d'agricoltura e commercio del deputato Suardo Gianforte.

Circa il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito.

COLOMBO domanda se il ministro della guerra creda che la prima lettura del disegno di legge da lui presentato sull'ordinamento dell'esercito debba cominciare imprescindibilmente prima delle ferie pasquali.

PELLOUX, ministro della guerra, intende che si discuta il più presto possibile; ma se la Camera prenderà le vacanze, si potrà discutere subito dopo.

Giuramenti.

BERENINI, BERIO, BUDASSI, CALDESI, MASCI, MARIOTTI e MAURY giurano.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, ha proclamato il ballottaggio fra gli onorevoli Menotti e Lanzavecchia nel Collegio di Gavirate ed ha proclamato eletti gli onorevoli: Luigi De Riseis nel Collegio di Vasto; Sili, in quello di Civitavecchia, Gavotti, in quello di Nizza, e Maury in quello di Foggia.

Partecipa inoltre che la Giunta stessa ha dichiarato convalidate le elezioni dei seguenti onorevoli deputati:

Abano Bagni, Luzzatti Luigi — Acerenza, Gianturco — Acireale, Grassi-Pasini — Acquaviva delle Fonti, Nocito — Acqui, Ferraris Maggiorino — Affori, Sormani — Agnone, Falconi — Alba, Coppino — Alghero, Giordano-Apostoli — Altamura, Serena — Asti, Giovanelli — Augusta, Di Cammarata — Avellino, Branca — Aversa, Rosano — Avigliana, Scotti — Bardolino, Miniscalchi — Barge, Chiappero — Bassano, Vendramini — Borgo S. Dalmazzo, Rovasenda — Borgo S. Lorenzo, Torrigiani — Bozzolo, Albertoni — Breno, Castiglioni — Brivio, Prinetti — Caccamo, Di Rudinì A. — Caltagirone, Arcoleo — Carmagnola, Sineo — Carpi, Bertesi — Castroreale, Di Sant'Onofrio — Città di Castello, Franchetti — Città S. Angelo, De Riseis Giuseppe — Clusone, Suardi Gianforte — Como, Carcano — Cotrone, Lucifero — Cuneo, Galimberti — Fabriano, Stelluti-Scala — Faenza, Caldesi — Gallarate, Ronchetti — Iseo, Zanardelli — Ivrea, Pinchia — Lanzo Torinese, Palberti — Licata, Fili-Astolfone — Lonigo, Donati — Macerata, Costa Alessandro — Manfredonia, Giusso — Marostica, Bonin — Modugno, Balenzano — Montagnana, Chinaglia — Muro Lucano, Grippo — Napoli 1°, Afan de Rivera — Napoli 6°, De Bernardis — Napoli 12°, De Martino — Palermo 3°, Di Trabia — Perugia 1°, Pompilj — Perugia 2°, Fani — Pieve di Cadore, Clementini — S. Daniele nel Friuli, Luzzatto Riccardo — S. Demetrio ne' Vestini, Cappelli — S. Miniato, Guicciardini — Sciacca, Gallo — Sondrio, Marcora — Stradella, Arnaboldi — Torchiara, Mazziotti — Vallo della Lucania, Talamo — Vasto, De Riseis Luigi — Vigone, Marsengo-Bastia — Vimercate, Carmine.

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni relative alla questione d'Oriente.

PRESIDENTE avverte che alle interpellanze ed interrogazioni annunziate ieri, va aggiunta la seguente presentata testè:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo circa le istruzioni date all'ammiraglio Canevaro in Oriente.

« Vischi. »

IMBRIANI dà ragione della sua interpellanza così concepita: « Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri circa quella nefasta politica che conduce a far commettere dall'Italia risorta atti di violenza inconcepibili contro la madre Grecia, calpestando il diritto delle genti ed il principio di nazionalità. »

Lamenta che il Governo abbia rinnegata la missione d'Italia smarrendo ogni criterio direttivo della politica italiana. E questa

crede sia la più patente conseguenza della triplice alleanza, che ha lasciato all'Italia la parte di vassalla, come la duplice alleanza ha fatto la Francia vassalla della Russia. (Richiamo del presidente).

La politica italiana in Oriente, lesiva del principio di nazionalità, deve essere riprovata altamente e a viso aperto, parendo all'oratore colpevole anche la semplice complicità del silenzio. E a questo proposito attende di vedere se il voto dei deputati corrisponderà alle dichiarazioni dei candidati. (Commenti).

La giustificazione addotta dai Governi di seguire questa politica, a danno della patriottica Candia, per amore di pace, non può essere considerata plausibile, specie per chi ricorda quanto sia stato diverso il contegno dell'Europa di fronte ai massacri compiuti in Armenia.

Contro questa politica si è sollevata soltanto la Grecia, piccola per territorio, ma grande di memorie e di ideali; e l'oratore lamenta che l'Italia abbia voluto aver parte in una prepotenza (Richiamo del presidente — Rumori — Interruzioni — Bene! a sinistra), la quale, col protesto di mantenere la pace, ha sparso il sangue di insorti, ha bombardato e affondato navi, ha affamato villaggi e paesi. (Bene! Bravo!). E a questi bombardamenti le navi italiane, per la prima volta facendo fuoco dopo Lissa (Bene! — Applausi) hanno pur troppo partecipato. (Rumori — Bene!).

Questi bombardamenti, i cui effetti furono freddamente comunicati al mondo civile, hanno disonorato la bandiera italiana. (Vivi rumori — Bene!).

(Il presidente richiama all'ordine l'oratore e lo invita a moderare il suo linguaggio).

Dice di essere stato equo nel giudicare l'azione del Governo, prima che colpi di cannone italiani bombardassero gl'insorti generosi; tanto è vero che approvò quando l'Italia si oppose al blocco del Pireo, e lasciò che i Greci sbarcassero in Creta.

Ma dopo i recenti avvenimenti egli non può approvare una condotta contraria ai principii della nostra stessa costituzione politica.

Il principio del *non intervento* che tanto giovò all'Italia, doveva assolutamente osservarsi per la Grecia. Invece non solamente non si è osservato, ma nelle acque di Grecia si sono inviate navi in numero assai maggiore di quelle inviate dalle altre potenze. E questo costituisce un vero vassallaggio.

Il Governo ha potuto temere l'isolamento, ma è assai più nobile la solitudine che il costituirsi complici dei fatti che ora si deplorano.

La solitudine, in questi casi, è dei forti. (Approvazioni).

L'oratore soggiunge essere egli venuto alla Camera non ad esprimere il sentimento del Governo, ma per portare qui il vivo riflesso del sentimento del popolo italiano. (Bene!)

Ora si dice che truppe italiane debbano partire per la Grecia; e così il Governo, non contento di aver contrastato sacri diritti, soffocherà nel sangue le più nobili aspirazioni. Ma egli spera che il Parlamento italiano si ricorderà dei principii per i quali è sorto, e si opporrà risolutamente che si consumino tante iniquità a danno di un popolo nobile e generoso.

Date queste dolorosissime circostanze, l'oratore si augura che se la guerra che i Governi hanno voluto evitare, abbia a scoppiare, sia guerra santa e purificatrice, e che suoni distruzione dei due barbari Imperi d'Europa. E spera che l'Italia sarà al suo posto. (Bene! Bravo!)

BARZILAI svolge la sua interpellanza « sulla politica italiana in Oriente. »

Si metterà su di un terreno pratico e lontano dalle esagerazioni di sentimenti, perchè non divide certe esagerazioni di filellenismo.

Egli intende di esaminare le ragioni dell'azione del Governo.

Si parla dell'integrità dell'Impero Ottomano: ora questo argomento dopo il trattato di Berlino che sancì non lievi spogliazioni di quell'Impero, non è davvero tale da citarsi a difesa della politica del Governo.

Si parla altresì del concerto europeo, al quale sono raccomandati i più gelosi interessi della pace e della giustizia; ma il concerto Europeo fu invocato anche prima del Congresso di Berlino; ed allora l'Italia nè uscì nel modo che tutti sanno.

Ora non si tratta della pace europea, ma di alti interessi d'ordine politico ed economico delle diverse potenze nei quali l'Italia non ha nulla a vedere.

Un altro argomento positivo si è posto innanzi ed è stato annunziato dall'Imperatore di Germania che cioè non possa ammettersi che un piccolo Stato si opponga alle decisioni delle Potenze che si preoccupano appunto dell'autonomia e della libertà delle popolazioni di Creta.

Ma queste promesse furono fatte ripetutamente; è quindi giustificata la sfiducia delle popolazioni insorte nell'intervento dell'Europa. E qui l'oratore domanda se, in questo modo, lo scopo che si sono prefisse le Potenze, cioè la pace, potrà conseguirsi.

Tracciando poi la linea di condotta seguita dalle altre Potenze, l'oratore osserva che l'Italia in questa questione non ha voluto solamente fare, ma strafare. Ora tutto ciò non è una politica di necessità, ma una politica di opposizione alla rivendicazione, che un popolo generoso intende fare de' suoi sacrosanti diritti.

Termina con dire che la politica dell'Italia è una politica la quale, mentre non si accorda con gl'interessi nazionali, rinnega tutte le nostre tradizioni. (Approvazioni — Congratulazioni).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

BOVIO svolge la sua interpellanza « circa la politica italiana in Oriente. »

Afferma che sarebbe un disonore per le armi italiane quando contro la Grecia risorta si levassero a pro del turco.

Poichè a difesa della condotta delle grandi potenze s'invoca la ragion politica, osserva che questa non può oggigiorno andar contro alle supreme esigenze della moralità e della giustizia.

Ora la moralità e la giustizia protestano contro le oppressioni di Macedonia e di Tessaglia, e non consentono che lo Stato italiano si faccia il difensore dei Turchi contro gli oppressi Greci.

Si allega la necessità di conservare la pace: ma non è pace uno stato di ribellione continua, benchè latente.

La Nazione greca rappresenta e simboleggia quel principio di nazionalità, che è la nostra ragione d'essere.

Che questo principio sia disconosciuto da altre Nazioni, si può ad un certo punto comprendere; ma non lo può disconoscere l'Italia che in forza di esso si è costituita a Nazione.

L'Europa non può, non deve essere ingrata alla Grecia, culla della sua civiltà; ed un alto sentimento di gratitudine muove appunto quei nostri giovani generosi, che sono andati ad offrire il loro braccio ed il loro sangue all'antica madre.

Se questi sentimenti, dice l'oratore, spiacciono, togliete dalle mani dei nostri giovani i libri immortali di Tucidide e di Omero.

Ma non solo il sentimento, anche l'interesse sconsiglia la presente politica, la quale è a un tempo inumana e vana; poichè non v'ha forza d'armi che possa ritardare la fine dell'impero turco, il quale non ha più oggi alcuna missione storica ed è quindi fatalmente destinato a sparire.

Si comprende che le potenze occidentali debbano impedire che la Russia tenda a Costantinopoli; ma la Russia non andrà a Costantinopoli, perchè diversamente quell'impero cadrebbe sotto il peso della stessa sua mole. Costantinopoli sarà la capitale libera di una lega di Stati balcanici, che sorgeranno indipendenti accanto all'Ellade ricostituita nella sua completa unità.

La Grecia, come altra volta vinse l'Asia, vincerà oggi l'Europa barbara, che si ostina a mantenere in Costantinopoli un tiranno tremante di paura e lordo di sangue.

Se l'Europa non comprende queste, che sono le imprescindibili esigenze della storia, essa finirà meschinamente nel fango e nel sangue. Da una sì infausta politica si ritragga almeno l'Italia.

Nè si dica che l'isolamento significherebbe l'abbandono di ogni nostro interesse nel Mediterraneo e nell'Oriente, e che quindi non rimanga che associarsi alla politica delle altre grandi Nazioni. Il dilemma è fallace. L'Italia non avrebbe invece potuto assumersi il compito di propugnare nel concerto europeo i diritti dell'Ellade; nulla sarebbe stato così nobile ed alto.

Il sentimento della nazione, senza distinzione di partiti, si è fatto sentire altamente ed in modo indubbio.

Lasciate, dice l'oratore, che i nostri giovani continuino sulle rive del Cefiso la tradizione di Marsala. E soprattutto bando alle incertezze, bando ai vani timori; seguite quella via, che è sola consentanea alla missione e alle origini italiane. (Approvazioni — Congratulazioni.)

VALLE ANGELO, svolgendo la sua interpellanza sulla politica italiana in Oriente e specialmente sulla questione di Creta, sostiene che la sola soluzione possibile della questione di Oriente è che si ricacci il Turco in Asia e che si formi una confederazione di Stati balcanici.

È una chimera il credere che si possa mantenere l'integrità dell'Impero turco, dove si combatte una lotta ad oltranza fra la civiltà e le barbarie.

L'oratore ricorda quindi le promesse fatte dalla Turchia in seguito alle stragi degli armeni, e nota come esse non siano state mantenute.

Le manifestazioni di simpatia per la causa ellenica che si sono fatte in ogni parte d'Italia devono tracciare al Governo la via da seguire, che è quella del rispetto del diritto di nazionalità, diritto che nè l'Italia nè la Francia possono misconoscere.

L'oratore non teme per l'Italia le conseguenze dell'isolamento, perchè quando una Nazione ha una potente marina ed un potente esercito possiede sempre i mezzi per farsi rispettare.

L'Italia dovrebbe non partecipare all'azione contro la Grecia, anche perchè, essendovi ora numerose schiere di volontari cogli insorti, potrebbe accadere che le armi italiane fossero portate contro i fratelli.

PANTANO, consentendo nelle idee espresse dagli onorevoli Imbriani, Barzilai e Bovio, rinunzia a svolgere la sua interpellanza così concepita: « Intorno all'azione e agli intendimenti del Governo nella questione ellenica. »

COLAJANNI, svolgendo la sua interpellanza sulla politica italiana in Oriente, nota anzitutto che nel caso presente, in special modo, la politica estera si ripercuote su tutta la politica italiana interna, e sopratutto sulla economia nazionale. Ciò lo ha indotto ad occuparsi, contro il suo solito, di politica estera.

Gli eventi di Candia hanno dimostrato che male si procede quando si va contro i sentimenti del popolo, il quale vorrebbe un aggruppamento di Potenze assai diverso da quello nel quale si trova coinvolta ora l'Italia.

Le previsioni di Mazzini sulle necessarie trasformazioni dell'Impero turco stanno completamente avverandosi; ed in molti diplomatici si trovano ora idee simili a quelle di lui.

La politica che fanno ora le Potenze verso la Grecia viene a dimostrare quanto sia ancora la forza di quegli elementi che sono spesso in antagonismo col sentimento e col vero interesse dei popoli.

L'oratore si rende tuttavia ragione del presente stato di cose. Egli ha ammirato il filellenismo dell'onorevole Sonnino, ma gli fa osservare che al Governo egli avrebbe certo tenuto un diverso linguaggio, trascinato dai fatali ingranaggi della politica.

È stato un errore il mandare nelle acque di Candia tanto lusso di navi; ciò che ha messo l'Italia in prima linea nell'azione odiosa delle Potenze contro la Grecia.

In una possibile spartizione dell'Impero turco, crede l'oratore, che all'Italia non toccherebbero che le bricciole, e non potrebbero realizzarsi pienamente le sue aspirazioni, perchè Trieste le sarebbe contesa anche dalla Germania.

Dimostra quanto sia infondata l'asserzione che la grande politica giovi alla vita economica delle nazioni, e cita a sostegno della sua asserzione l'esempio della Svizzera e del Belgio.

Se l'Inghilterra primeggia nel commercio non lo deve alla grande politica; ed è poi da notare che già si rileva nelle sue colonie una tendenza al protezionismo contro la stessa madre patria.

Nega che sia pericoloso il suo ideale di una politica che somigli a quella casalinga e modesta che fanno la Svizzera ed il Belgio, rilevando la prosperità economica di questi due paesi.

È uno spauracchio quello che il Mediterraneo possa diventare un lago francese; in realtà il Mediterraneo è ora un lago inglese, mentre l'Adriatico che dovrebbe essere italiano è un lago austriaco.

Ricorda che è per l'Italia possibile una Campoformio, ma il generale che potrebbe capitanare una simile impresa contro l'Italia è nel Vaticano, perchè il nemico maggiore dell'Italia è il clericalismo. (Approvazioni all'estrema sinistra).

BISSOLATI dà ragione della sua interpellanza firmata anche dagli onorevoli Costa Andrea, Agnini, Ferri ed altri, così concepita « Sui criteri seguiti dal Governo nella politica orientale. »

Egli socialista, è fautore della pace, perchè conosce quali sono le conseguenze funeste della guerra per il proletariato.

Ora la questione d'Oriente è il punto in cui si acuiscono i contrasti della borghesia Europea, invece di pacificarsi.

L'Italia non deve aspirare ad avere una parte nella possibile spartizione dell'Impero turco, ma bensì deve assicurarsi la difesa del suo mare interno.

Il vero pericolo che sovrasta all'Europa è la Russia; ciò sentono la più parte delle potenze, ma per uno od altro motivo non fanno fronte a quel pericolo, e si illudono di difendere interessi comuni col concerto europeo.

La conservazione della Turchia non può essere la difesa delle potenze occidentali contro il pericolo russo; invece l'interesse naturale di queste è che si formi una confederazione degli Stati balcanici.

Al Governo italiano incombe l'obbligo, per giustificare la sua politica, di dimostrare che essa non è una conseguenza necessaria della triplice alleanza.

Tutti gli Stati retti a forma costituzionale dovrebbero coalizzarsi contro la Russia, che rappresenta per la borghesia occidentale anche un pericolo economico.

La causa per cui tanto entusiasmo per la causa ellenica si è acceso in Italia è che la nostra borghesia ha la coscienza del pericolo economico che per noi rappresenta l'espansione della Russia.

Il Governo italiano non ha tenuto conto nella sua politica delle aspirazioni popolari, che gli tracciavano nettamente la via da seguire, dovendo la sovranità popolare essere effettiva anche riguardo ai rapporti internazionali.

Il partito socialista ha compiuto il suo dovere, mandando tanti valorosi giovani a combattere contro i turchi, e sfatando così la leggenda che il socialismo sia la negazione della patria.

Il proletariato socialista saprà, se i Governi procedono contro i veri interessi popolari, organizzare la resistenza contro il pericolo economico e politico che è costituito dalle aspirazioni della Russia. (Approvazioni).

Convalidazione di poteri.

PRESIDENTE dichiara che la Giunta ha convalidato le seguenti elezioni:

Adria, Papadopoli Angelo — Albenga, Capoduro Antonio — Alessandria, Frascara Giuseppe — Amalfi, Mezzacapo Guido — Ancona, Bosdari Gio; Batta — Appiano, Scalini Enrico — Ara-

gona, Coffari Geralamo — Badia Polosine, Badaloni Nicola — Belluno, Paganini Roberto — Biella, Serralunga Gio: Batta — Bojano, De Salvio Ottavio — Bologna III, Pini Enrico — Borghetto Lodigiano, Pozzi Domenico — Bra Gianolio Bartolomeo — Brescia, Bonardi Massimo — Brindisi, Dentice Di Frasso Luigi — Bronte, Vagliasindi Paolo — Cagli, Celli Angelo — Caltanissetta, Testasecca Ignazio — Caluso, Chiesa Michele — Capaccio, Giuliani Gaetano — Capriata d'Orba, Cereseto Gio: Batta — Caprino Bergamasco, Lochis Carlo — Casal Monferrato, Calleri Enrico — Cassano al Jonio, Compagna Gennaro — Cassino, Grossi Federico — Castellammare di Stabia, Palumbo Giuseppe — Castelnuovo ne' Monti, Basetti Gian Lorenzo — Castiglione delle Stiviere, Pastore Alceo — Castrogiovanni, Colajanni Napoleone — Catania I, Di San Giuliano Antonino — Cerignola, Pavoncelli Giuseppe.

Cherasco, Calissano Teobaldo — Chiaravalle Centrale, Rossi-Milano Giuseppe — Chieti, Mezzanotte Camillo — Chivasso, Frola Secondo — Cittadella, Wollemborg Leone — Cividale del Friuli, Morpurgo Elio — Codogno, Conti Emilio — Cologna Veneta, Venturi Silvio — Comacchio, Melli Elio — Conegliano, Schiratti Gaetano — Corleone, Maurigi di Castel Maurigi Ruggiero — Corleto Perticara, Lacava Pietro — Correggio, Cottafavi Vittorio — Corteolona, Cavallotti Felice — Cortona, Diligenti Luigi — Cremona, Sacchi Ettore — Cuggiono, Campi Emilio — Cuorgnè, Di Bagnasco Emanuele — Domodossola, Calpini Stefano — Dronero, Giolitti Giovanni — Erba, Baragiola Pietro — Fiorenzuola d'Arda, Cipelli Vittorio — Firenze I, Civolli Antonio — Firenze II, Cambray-Digny Tommaso — Foligno, Fazi Francesco — Forlì, Fratti Antonio — Genova I, Imperiale di S. Angelo Cesare — Genova III, Fasce Giuseppe — Gioia del Colle, De Bellis Vito — Girgenti, Contarini Luigi — Giulianova, Cerulli Giuseppe — Gonzaga, Ferri Enrico — Iglesias, Castoldi Alberto — Isernia, Gianturco Emanuele — Isili, Cocco-Ortu Francesco — Isola della Scala, Poggi Giuseppe — Lacedonia, Capaldo Luigi — Lagonegro, Senise Tommaso.

Lanusei, Merello Luigi — Lecce, Lo Re Francesco — Legnago, Mancini Camillo — Lendinara, Valli Eugenio — Leno, Massimini Fausto — Maglie, De Donno Vincenzo — Martinengo, Silvestri Giulio — Melegnano, Facheris Giovanni — Melfi, Fortunato Giustino — Menaggio, Rubini Giulio — Mercato Sanseverino, Farina Nicola — Milano V, Turati Filippo — Milano VI, Mussi Giuseppe — Milazzo, Fulci Nicolò — Mirano, Zabeo Egisto — Mistretta, Florena Filippo — Modena, Menafoglio Paolo — Montebelluna, Bertolini Pietro — Montecchio nell'Emilia, Soliani Naborre — Monteleone Calabro, Murmura Pasquale — Montepulciano, Bastogi Gioachino — Napoli III, Arlotta Enrico — Napoli V, Casale Aniello Alberto — Napoli XI, Placido Pasquale — Novara, Carotti Attilio — Novi Ligure, Raggio Edilio — Nuoro, Pinna Giuseppe — Orvieto, Bracci Giuseppe — Palermo I, Palizzolo Raffaele — Palermo II, Crispi Francesco — Pallanza, Casana Severino — Pesaro, Castelbarco Albani Carlo — Pescia, Martini Ferdinando — Piacenza, Tassi Camillo — Pistoia II, Michelozzi Cino — Pontassieve, Serristori Umberto — Pontecorvo, Lucernari Annibale - Pontedecimo, Daneo Gian Carlo - Pontedera, Orsini-Baroni Francesco.

Portogruaro, Bertoldi Antonio — Portomaggiore, Sani Severino — Potenza, Branca Ascanio — Prato in Toscana, Angiolini Antonio — Ragusa Superiore, Ciaceri Michele — Recanati, Ricci Paolo — Rieti, Raccuini Domenico — Rocca San Casciano, Brunicardi Adolfo — Roma III, Baccelli Guido — Roma V, Barzilai Salvatore — San Bartolomeo in Galdo, Ruffo-Spinoso Ferdinando — San Benedetto del Tronto, Sacconi Giuseppe — San Biagio di Callalta, Di Broglio Ernesto — San Giovanni in Persiceto, Chigi Eutimio — San Nazzaro de' Burgondi, Calvi Gaetano — San Remo, Biancheri Giuseppe — Sassari, Garavetti Filippo — Sassuolo, Colombo Quattrofrati Girolamo — Savona, Boselli Paolo — Schio, Toaldi Antonio — Serradifalco, Lanza di Scalea Pietro — Soresina, Pavia Angelo — Spezia, De Nobili Prospero — Spilimbergo, Pascolato Alessandro — Susa, Chiapusso Felice — Terni, Pantano Edoardo — Terranova di Sicilia, Di Terranova Pignatelli Giuseppe — Tirano, Credaro Luigi.

Tivoli, Baccelli Alfredo — Todi, Morandi Luigi — Torino II, Morgari Oddino — Trescorre Balneario, Suardo Alessio — Tricase, Codacci Pisanelli Alfredo — Urbino, Budassi Francesco — Velletri, Garibaldi Menotti — Venezia I, Tecchio Sebastiano — Venezia II, Selvatico Riccardo — Venezia III, Tiepolo Lorenzo — Verbicaro, De Novellis Fedele — Vigevano, Bonacossa Giuseppe — Vigonza, Ottavi Edoardo — Villanova di Asti, Villa Tommaso.

PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Pascolato e Lochis hanno presentato una proposta di modificazioni al regolamento, la quale sarà mandata alla Giunta permanente.

SILI giura.

Interrogazioni e interpellanze

DI RUDINI' presidente del Consiglio. Indica quali interpellanze egli accetta fra quelle presentate finora, e quali non può accettare.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura delle seguenti interrogazioni ed interpellanze:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura industria e commercio, ed il ministro degli affari esteri, per sapere se realmente siano in corso delle trattative col Governo della Repubblica francese per un accordo commerciale.

« De Amicis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura industria e commercio per sapere se intende proporre de'rimedii per mitigare il gravissimo disagio economico causato dalla crisi agraria nella provincia di Reggio-Calabria e specialmente nel circondario di Palmi.

« Colarusso. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione se in presenza del continuo e sempre maggiore abuso professionale per parte di medici stranieri, mentre i loro Governi non consentono ai medici italiani, esercenti all'estero, la reciprocanza, esigendo, invece, da essi esami od ogni altro titolo accademico, e non riconoscendo quelli italiani, non credano modificare l'articolo 23 della vigente legge sanitaria.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, per sapere se sia stato ordinato da lui il licenziamento di un commesso nell'Agenzia delle Imposte di Agira reo di non avere votato pel candidato ministeriale.

« Di San Giuliano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e l'onorevole ministro di grazia e giustizia, intorno alle nuove pretese di disgregazione dei comuni di Catenanuova e Centuripe dal circondario di Nicosia.

« Angelo Majorana. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda provvedere per la ricostruzione del ponte crollato sul Padroggianus nella strada nazionale orientale sarda tratto fra Terranuova e Sinicola.

« Pala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia circa i provvedimenti occorrenti per proporzionare il numero — oggi troppo deficiente — dei magistrati e dei funzionari di cancelleria alla quantità e importanza del lavoro che incombe al Tribunale civile e penale di Milano.

« Bassano Gabba. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, sulla nomina del presidente del Tribunale supremo di guerra e marina.

« Pascolato. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di

agricoltura, industria e commercio, sul Decreto che proroga di due anni il termine della durata del diritto di proprietà del *Barbiere di Siviglia*.

« Pascolato. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sul Decreto che concede un'abbreviazione di corso ai migliori alunni dei Licei e degl'Istituti tecnici.

« Pascolato. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sul mandato dell'impresa Albertone ammesso a registrazione con riserva dalla Corte dei conti.

« Pascolato. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quando, in seguito all'ordine del giorno della Camera accettato dal Governo nella tornata 7 luglio 1893, intenda presentare il progetto di legge col quale venga dichiarato di IIa Categoria anche il tratto del torrente Monticano che dal ponte della ferrovia presso Conegliano, va alla confluenza del torrente Cervada.

« Schiratti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se intenda, in omaggio alla promessa fatta dal suo antecessore, presentare un disegno di legge modificante quello sulle servitù militari.

« Enrico Callori. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura circa i provvedimenti che intende prendere a riguardo dell'Amministrazione dell'Istituto agrario Vegni o del patrimonio ad esso spettante al seguito dei fatti o degli ammanchi che si asserisce risultare da un'inchiesta eseguita dai funzionari ministeriali, e al seguito delle risposte dei Comuni interessati allo proposte di modificazione allo Statuto, opera dello stesso Ministero.

« Diligenti. »

« I sottoscritti muovono interpellanza all'onorevole ministro per gli affari interni circa le disposizioni vigenti per le disinfezioni ed osservazioni che si praticano in Nisida sulle navi provenienti dalle Indie.

« Della Rocca, Ungaro, Simeoni, Girardi ».

« I sottoscritti muovono interpellanza all'onorevole ministro guardasigilli sulla necessità ed urgenza delle disposizioni per l'assetto definitivo del palazzo di giustizia in Napoli.

« Della Rocca, Simeoni, Girardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, e l'onorevole ministro di agricoltura, sulla crisi del commercio degli agrumi.

« Picardi, Cianciolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sullo scioglimento del Consiglio comunale di Catania, sulla nomina del Commissario Sapuppo e sui provvedimenti che intende adottare il Governo per impedire lo sperpero che, a scopo elettorale prima, e per compiere basse vendette poscia, il Sapuppo ha fatto e continua a fare delle sostanze comunali.

« De Felice Giuffrida ».

DI SAN GIULIANO. Prevedeva che il presidente del Consiglio non avrebbe accettato la svolgimento delle sue interpellanze sui provvedimenti per la città di Noto, poichè non gli sarebbe riuscito gradito.

Il presidente del Consiglio non può però impedire all'oratore di denunziare le influenze dello Autorità nelle elezioni di Catania; verrà la volta di farlo quando quelle elezioni verranno davanti alla Camera od in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

Nega che l'argomento sul quale egli interpellava il Governo sia materia di competenza della Giunta delle elezioni, poichè si tratta invece della responsabilità politica del Governo e dei suoi dipendenti.

Egli vuole che la verità si manifesti chiara ed intera. (Bene!)

MAJORANA ANGELO, parlando per fatto personale, (Rumori) nega che nei Collegi di Nicosia e di Paternò vi siano state irregolarità e pressioni governative.

SCIACCA DELLA SCALA fa rilevare essere la prima volta che un ministro dell'interno si rifiuta di rispondere davanti al Parlamento dell'azione dei suoi dipendenti.

DE FELICE-GIUFFRIDA non può accettare le ragioni addotte dal presidente del Consiglio per rifiutare le sue interpellanze; ma deve subire il rifiuto.

Ritiene però che egli vorrà accettare un'interpellanza sull'opera del Regio commissario Sapuppo.

CAVAGNARI avrà occasione di parlare delle ingerenze governative nel collegio di Rapallo quando si discuterà il bilancio dell'interno; è bene che la Camera ed il paese sappiano come in Italia si governa e quale condotta abbia tenuto il guardasigilli, al quale si imponeva uno scrupoloso riserbo.

DI RUDINI', presidente del Consiglio. L'onorevole guardasigilli darà a suo tempo adeguata risposta all'onorevole Cavagnari.

Quanto all'onorevole De Felice, egli non ha potuto accettarne l'interpellanza, perchè delle elezioni di Catania si deve prima occupare la Giunta delle elezioni.

Per identiche ragioni non ha potuto accettare l'interpellanza dell'onorevole Di San Giuliano.

All'onorevole Sciacca della Scala osserva che nessun ministro dell'interno poteva accettare un'interpellanza sopra fatti non determinati (Approvazioni).

La seduta è tolta alle 19,20.

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 5 aprile della Camera dei Comuni, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sig. Curzon, interpellato, ha dichiarato che tutte le Potenze, eccetto la Germania, sono rappresentate a Creta da un contingente militare e che tutte lo sono da forze navali.

Il sig. Curzon soggiunse che non ha ricevuto nessuna spiegazione ufficiale delle ragioni per le quali la Germania non ha inviato un contingente militare. La partecipazione della Germania alle sedute ed all'azione del concerto europeo fu constatata con l'invio di un legno da guerra. La Germania accetta che la pacificazione dell'isola sia assunta dalle Potenze le più interessate per la loro vicinanza.

Il sig. Morley domanda la spiegazione di quest'ultima espressione.

Il sig. Curzon risponde che ciò vuol dire che le grandi Potenze navali che non hanno interessi nel Mediterraneo e nominatamente la Germania, non sono comprese tra queste Potenze.

Il sig. Curzon termina dichiarando che il governo inglese non ebbe notizie che una Potenza qualunque cerchi d' impedire dei negoziati diretti tra i governi di Grecia e di Turchia, e aggiunse che non ha mai inteso dire che siffatti negoziati abbiano luogo.

***

Nella seduta del 6 aprile, il sig. Curzon ha dichiarato che gli ambasciatori a Costantinopoli hanno espresso dei timori riguardo allo scoppio di nuovi disordini a Bitlis dove furono già arrestati dei mussulmani, i quali avevano progettato di provocare degli eccidii. Gli ambasciatori hanno mosso ripetutamente rimostranze alla Porta, la quale ha impartito ordini severissimi ai suoi dipendenti. Si spera, aggiunse il sig. Curzon, che questi ordini verranno osservati.

Nella stessa seduta, il sig. Curzon ha annunziato che il governo sta preparando due raccolte di documenti relativi alla questione di Creta. La prima di queste raccolte sarà pubblicata ancor prima di Pasqua.

***

L'*Agenzia Reuter* comunica ai giornali inglesi il seguente telegramma da Semlino 5 aprile:

« Fra tre settimane, il Principe Ferdinando di Bulgaria e la Principessa Maria Luigia visiteranno Belgrado. Sebbene nei circoli ufficiali turchi si dichiari che questa visita abbia un carattere puramente privato, si ha la certezza che questa conferenza tra il Principe Ferdinando e il Re Alessandro varrà a preparare un accordo politico importante.

« Aggiunge importanza a questa visita il fatto che, subito dopo la partenza del Principe bulgaro, il Re Alessandro restituirà al Principe Nicola del Montenegro la visita ricevuta or è qualche tempo. Si crede a Belgrado che un'alleanza tra la Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro sia sul punto di essere conchiusa. Questa alleanza sarebbe diretta in primo luogo contro l'intenzione che si attribuisce all'Austria di voler estendere la sua influenza nei Balcani, ma sarebbe in pari tempo diretta contro le pretese della Grecia in Macedonia ed Albania.

« Il Governo serbo, nella fase attuale della crisi orientale, aderisce fermamente alla politica del non intervento.

« Le recenti osservazioni del sig. Hanotaux concernenti l'atteggiamento corretto della Serbia e della Bulgaria nella presente crisi, producono la migliore impressione e fanno sorgere la speranza che l'Europa riconoscerà i servizi resi dalla Serbia e dalla Bulgaria, mantenendo la pace nei Balcani. La Serbia e la Bulgaria sorveglieranno attentamente la situazione alle frontiere greche, sebbene non credano che scoppino le ostilità. Questi due paesi, obbedendo ai consigli della Russia, non cercheranno in nessun modo di creare imbarazzi alla Turchia. »

***

A proposito del futuro governatore di Creta, si telegrafa da Londra all'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna:

« La candidatura del Principe Francesco Giuseppe di Battemberg al posto di governatore di Creta, è accolta qui favorevolmente.

« Nessuno ha fatto finora una proposta formale, ma si ha il convincimento che nessuna Potenza si opporrebbe alla candidatura in parola, che è gradita alla maggior parte dei Gabinetti ed in particolare a quello di Pietroburgo. »

***

Il *Daily Cronicle* ha da Atene 7 aprile:

Gli ambasciatori a Costantinopoli, nella loro conferenza sulla costituzione per l'isola di Creta hanno preso a modello la Rumelia orientale. A governatore dell'isola sarà prescelto un funzionario europeo appartenente ad uno Stato di secondo ordine. Per intanto le truppe turche rimarrebbero nell'isola. Le Potenze però avrebbero deciso di disporre acciocchè fossero tosto richiamate anche le truppe turche, qualora Re Giorgio si risolvesse a ritirare le truppe elleniche.

***

A Costantinopoli si era sparsa la voce che l'inviato inglese in Atene aveva ricevuto l'ordine di fare delle nuove proposte al governo ellenico.

Ora l'*Agenzia Reuter* dichiara, in base ad informazioni autentiche, che quella voce è destituita di ogni fondamento. L'inviato inglese in Atene non farà nessun passo che non corrisponda a quanto la Granbretagna si è impegnata d'intraprendere d'accordo colle altre Potenze.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Flora dei monumenti romani. — L'on. barone Alberto Blanc, senatore del Regno, ha inviato al Palatino alcune centinaia di arbusti di bosso, storace, ecc.

Il prof. Pasquale Baccarini, direttore dell'orto botanico dell'Università di Catania, ha inviato mille piantine di ginestra dell'Etna e parecchi pacchi di tuberi di *Iris pseudo-pumila*.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 9 aprile, a lire 105,40.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., giunse a Montevideo, ed il piroscafo *Singapore*, della stessa N. G. I., da Aden proseguì per Bombay.

Gli studiosi italiani a Berlino. — Domani con il treno delle 7,30, 350 fra studenti e professori d'ogni parte d'Italia, partiranno da Milano per una escursione in Germania.

Tra gl'insegnanti notansi il professore Tartufari di Macerata, il prof. Tropea di Messina, ed il prof. Mariani, preside della facoltà di legge di Pavia, che dirigeranno con altri il gruppo degli studenti di legge. Il prof. Porrando di Genova, il prof. Panzeri ed il prof. Sormani dirigeranno il gruppo degli studenti in medicina. Il prof. Somigliana, insieme a diversi altri della Scuola d'applicazione di Napoli, gli studenti d'ingegneria, ed il professore Borea quelli di scienze naturali ed agrarie.

A Zurigo-Heidelberga-Colonia-Berlino-Lipsia ed a Monaco, città che saranno visitate dalla numerosa schiera degli studenti italiani, si preparano anche dalle autorità locali le più festose accoglienze.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

TOLONE, 8. — Due compagnie di fanteria di marina, col colonnello Famin, sono partite, stamane, per Marsiglia, onde imbarcarsi per l'isola di Creta.

VIENNA, 8. — Il dott. Luoger, è stato eletto Borgomastro di Vienna, con 93 voti su 132 votanti.

MADRID, 8. — Si ha dall'Avana: Vi furono scontri fra le truppe spagnuole e gruppi di insorti a Cienaga, a Matanzas e a Pinar del Rio.

Gl'insorti perdettero 40 uomini, 25 persone si sono presentate all'indulto.

Si ha da Manilla: Nel combattimento di Malabon gl'insorti perdettero 400 uomini.

Gli Spagnuoli presero Malabon.

Nelle vicinanze di Malabon si trovano duemila persone disposte a presentarsi all'indulto.

La Guardia civile insegue le bande che hanno appiccato incendi a Bulacan e Pampanga.

715 insorti si sono presentati all'indulto.

VIENNA, 8. — *Camera dei Deputati.* — Stransky propone che le mozioni di Daszynski e di Okuniewski sugli abusi commessi dal Governo durante le elezioni, specialmente in Galizia, siano trasmesse alla Commissione per la verifica delle elezioni, perchè questa prenda eventualmente in considerazione i fatti accennati durante la discussione.

Dopo lunga discussione la proposta Stransky viene approvata a grande maggioranza.

NEW-YORK, 8. — Il *New-York Herald* pubblica un dispaccio da Washington, secondo il quale la Germania, l'Italia ed i Paesi Bassi hanno protestato contro il nuovo progetto di tariffe doganali.

LA CANEA, 8. — Nella conferenza che ha avuto luogo stamane, gli Ammiragli hanno invitato i Consoli ad iniziare negoziati cogli insorti delle provincie.

I Consoli ritengono però che tali negoziati sieno inutili, finchè non sia possibile fare conoscere agli insorti le decisioni definitive sulla partenza delle truppe turche da Creta ed i particolari del progetto d'autonomia da accordarsi all'isola.

ATENE, 8. — Un dispaccio privato annunzia che i Musulmani hanno incendiato i negozi dei Cristiani a Candia.

La Grecia non risponderà all'ultima Nota delle Potenze, che fra qualche giorno.

TOLONE, 8. — Gli avvisi militari *Dague* e *Bombe* partiranno domani, per l'isola di Creta.

LA CANEA, 8. — Il piroscafo della flotta volontaria russa *Kerson* è giunto a Suda con un battaglione ed una batteria di sei cannoni.

CETTIGNE, 9. — I Malissori ed i Musulmani, ammassati nei dintorni di Scutari, cominciano a ritornare alle loro rispettive case.

Il Bazar di Scutari è stato riaperto.

ATENE, 9. — Un dispaccio da Eracleion dice che i Turchi incendiarono una grande casa di commercio; e che i marinai italiani salvarono la Cattedrale.

Il Comandante turco di Kissamo confessò trovarsi nell'impossibilità di resistere all'artiglieria degli insorti.

Gli Ammiragli vi spediranno una nave per imbarcarvi le donne ed i fanciulli.

L'AVANA, 9. — Gl'insorti s'impadronirono di un forte della provincia di Santa Clara.

Nuovi rinforzi per gl'insorti sono sbarcati nell'isola di Cuba.

LONDRA, 9. — Lo *Standard* ha da La Canea che gli Ammiragli persistono nell'intendimento di spiegare ai Candiotti quali siano le condizioni dell'autonomia da accordarsi all'isola.

Il *Daily News* ha da Vienna: « La squadra austro-ungarica che si trova nell'isola di Creta, verrebbe rinforzata da tre navi. »

Il *Times* ha da Montevideo che il Ministro della guerra, Diaz, ha presentato le sue dimissioni.

BUENOS-AYRES, 9. — Un gruppo di case nel quartiere del Commercio è stato distrutto da un incendio.

Le Banche sono state salvate.

Vi ha una decina di vittime.

SUDA, 9. — Ieri vi fu a Candia un grave incendio nell'edificio che serve di ricovero agli emigranti, presso la Cattedrale greca e la Caserma occupata dai marinai italiani.

L'incendio fu domato dai marinai italiani e dai soldati inglesi, riuscendosi a salvare la chiesa, il vescovado, il sillogo e la caserma.

Le autorità e la popolazione di Candia dimostrano in tutti i modi la loro gratitudine per la coraggiosa ed abile condotta degli ufficiali e marinai italiani.

L'Ammiraglio Canevaro è partito, oggi, a bordo dell'*Euridice* per Candia, donde ritornerà stasera.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 8 aprile 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	753,71
Umidità relativa a mezzodì	50
Vento a mezzodì	SW debole.
Cielo	3/4 coperto.
Termometro centigrado	Massimo 17.°3 Minimo 7.°2.
Pioggia in 24 ore:	— —

Li 8 aprile 1897:

In Europa pressione elevata al N, Arcangelo 783; bassa sul Golfo di Genova. 756.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito al N ed aumentato al centro e S; temperatura diminuita sull'Italia inferiore e nelle isole; pioggie e neve sulle Alpi occidentali.

Stamane: cielo generalmente coperto, al N con pioggie e neve sulle Alpi occidentali; sereno nelle isole; temporale con grossa grandine nel territorio di Savona.

Barometro: 756 Genova, Porto Maurizio; 757 Milano, Torino, Modena; 758 Verona, Ancona, Livorno; 759 Roma, Foggia, Taranto; 761 Sassari, Catania; 762 Cagliari.

Probabilità: venti freschi e forti settentrionali al N, del 3° quadrante altrove; cielo coperto con pioggie sull'Italia superiore, vario al Sud.

BOLLETTINO METEORICO
DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 8 aprile 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	17 8	7 0
Genova	coperto	mosso	16 3	10 6
Massa Carrara	1/2 coperto	calmo	17 0	8 6
Cuneo	piovoso	—	17 0	3 0
Torino	piovoso	—	11 2	7 0
Alessandria	piovoso	—	16 0	8 0
Novara	3/4 coperto	—	17 5	5 0
Domodossola	nevica	—	17 0	1 5
Pavia	coperto	—	20 2	7 6
Milano	coperto	—	20 4	5 9
Sondrio	coperto	—	17 6	6 0
Bergamo	1/2 coperto	—	16 3	6 5
Brescia	coperto	—	17 0	9 0
Cremona	3/4 coperto	—	17 1	7 4
Mantova	3/4 coperto	—	16 8	6 8
Verona	coperto	—	16 8	7 0
Belluno	piovoso	—	13 3	5 5
Udine	3/4 coperto	—	15 6	7 2
Treviso	coperto	—	14 9	9 9
Venezia	3/4 coperto	calmo	14 5	9 4
Padova	coperto	—	15 2	8 7
Rovigo	3/4 coperto	—	15 1	6 5
Piacenza	coperto	—	16 4	7 0
Parma	coperto	—	16 5	6 8
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	15 6	6 8
Modena	1/2 coperto	—	15 4	5 6
Ferrara	1/2 coperto	—	14 3	6 5
Bologna	1/4 coperto	—	14 4	5 3
Ravenna	3/4 coperto	—	16 2	3 4
Forlì	1/2 coperto	—	14 9	9 0
Pesaro	1/4 coperto	calmo	13 5	6 0
Ancona	3/4 coperto	calmo	14 6	9 1
Urbino	nebbioso	—	11 0	4 9
Macerata	1/2 coperto	—	14 6	7 3
Ascoli Piceno	coperto	—	15 5	8 0
Perugia	nebbioso	—	15 2	5 8
Camerino	coperto	—	10 7	4 6
Lucca	coperto	—	17 0	7 3
Pisa	3/4 coperto	—	18 3	7 4
Livorno	coperto	agitato	16 2	10 0
Firenze	coperto	—	17 2	7 6
Arezzo	nebbioso	—	16 5	5 2
Siena	1/2 coperto	—	14 5	5 9
Grosseto	1/4 coperto	—	17 8	12 8
Roma	3/4 coperto	—	17 3	7 2
Teramo	3/4 coperto	—	13 4	7 1
Chieti	1/2 coperto	—	13 8	4 2
Aquila	1/4 coperto	—	13 4	4 8
Agnone	1/4 coperto	—	13 5	—
Foggia	coperto	—	17 9	10 0
Bari	3/4 coperto	calmo	15 4	10 1
Lecce	1/2 coperto	—	18 9	8 0
Caserta	1/4 coperto	—	18 3	9 0
Napoli	3/4 coperto	mosso	15 5	9 6
Benevento	nebbioso	—	16 9	7 6
Avellino	piovoso	—	15 6	7 8
Salerno	3/4 coperto	—	12 4	4 2
Potenza	1/4 coperto	—	10 4	3 6
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	10 0	1 4
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	17 4	12 8
Travani	1/4 coperto	legg. mosso	17 2	11 7
Palermo	sereno	legg. mosso	22 2	8 6
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	16 0	13 0
Caltanisetta	sereno	—	19 0	7 0
Messina	sereno	calmo	18 2	12 1
Catania	sereno	calmo	17 5	9 3
Siracusa	1/4 coperto	calmo	20 0	10 3
Cagliari	1/4 coperto	calmo	19 0	9 0
Sassari	coperto	—	13 4	8 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 8 Aprile 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	94,90 87½ 90 92½ 95)		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	94,85 87½	94 86¼			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	94,87½ 90	— —			— —
			detta » di L. 25	95,—	— —			— —
»			detta » di L. 10	95,50	— —			— —
			detta » di L. 5	96,20	— —			— —
1 apr. 97			detta 4½ %	104,80	104 80			— — (1)
			» » in cartelle da L. 45 a 180.	104,80	— —			— —
»			» » » « 3 a 45.		— —			— —
1 gen. 97			detta 4 %		— —			94 85
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 97			detta 3 % 2ª grida		— —			57 30 (2)
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— — (3)
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		— —			100 10 (4)
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			95 — (5)
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			99 80 (6)
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			476 — (7)
»	500	500	dette 4 % 2ª e 3ª Emissione		— —			469 — (8)
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			305 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			467 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			490 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			503 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			665 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			506 —
1 apr. 97	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			270 — (9)
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			701 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			120 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —	432		— —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			362 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			815 —
1 gen. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1260 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	182,50		— —
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —			122 — (10)
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appⁱ. Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			135 —
»	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		— —	239 239¼		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			307 —
15 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			114 — (11)
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		— —			70 —
»			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			17 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			520 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			243 —
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			100 —
»	250	125	» » - Vita		— —			210 —

(1) ex L. 1,12½ — (2) ex L. 1,20 — (3) ex L. 1.20 — (4) ex L. 2 — (5) ex L. 2 — (6) ex L. 2 — (7) ex L. 10 — (8) ex L. 10 — (9) ex L. 6,25 — (10) ex L. 3 — (11) ex L. 4.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			296 50
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			915 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			470 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			175 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			75 —
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			500 — (1)
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 97	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
1 gen. 96	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5 % oro)		— —			120 —
»	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			45 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			10 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia.	90 giorni	— —	— —	104 85	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	105 40	— —	— —	105 40	105 40	105 37 40	105 50	105 40
3	Londra	90 giorni	— —	— —	26 29	26 28	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 47	26 49	— —	— —	26 49	26 51 52 1/2	26 50 47 1/2	26 50
4	Vienna-Trieste.	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 1/2	Germania	Chêque	— —	— —	129 95	— —	130 —	129 90 92	130,05 129,80	130 —

(INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di)

Risposta dei premi . 28 aprile
Prezzi di compensaz. 28 »

Compensazione . . . 29 aprile
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO

Rendita 5 %	94 25
detta 4 1/2 %	105 —
detta 4 %	94 10
detta 3 %	58 50
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	485 —
Dette 4 % 2ª e 3ª Emissione	478 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	300 —
» » » B. d'It. 4 %	465 —
» » » » 4 1/2 %	485 —
» » » dell'Ist. It.	503 —
Az. Ferr. Meridionali	662 —
» » Mediterranee	505 —
» » Sarde (Preferen.)	— —
» Banca d'Italia	702 —
» Banco di Roma	120 —
» Istituto It. Cred. Fond.	427 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	362 —
» » Gas (Anglo Rom.)	814 —
» » Acqua Marcia	1258 —
» » Condotte d'Acqua	178 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	123 —
» » Gener. Illuminaz.	135 —
» » An. Tramways-Om.	233 —
» » Nav. Gen. Ital.	368 —
» » Metallurgica Ital.	117 —
» » Piccola Borsa di Roma	80 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	17 —
» » Credito Italiano.	520 —
» » Acq. De Ferrari G.	243 —
» Fondiaria Incendio	100 —
» » » Vita	210 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	295 —
» » del Tirreno	470 —
» Soc. Immob.	175 —
» » » 4 %	75 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	280 —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	44 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

7 aprile 1897.

Consolidato 5 %	94 6370
Consolidato 3 % nominale.	55 7625

(1) ex L. 12,25.

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
LEONE CONSOLO.
MARIO BONELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ROMOLO RANALDI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.